



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

Settore *Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica*

Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

Allegati: 1

Al Ministero della Transizione Ecologica

va@pec.mite.gov.it

Al Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili

Dipartimento per la mobilità sostenibile

Direzione generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne

dg.tm@pec.mit.gov.it

Oggetto: *“Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale” – Rapporto Ambientale. Proponente: Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile - Dipartimento per la mobilità. Espressione del NURV ai sensi dell’art. 33 l.r. 10/2010. Trasmissione Determina 17/SCA/2022. (Pratica MiTE Id 7956)*

Con la presente si trasmette in allegato la Determina n. 17/SCA/2022 riguardante l’espressione del NURV in data 11.11.2022 sul Rapporto ambientale del “Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale” ai sensi dell’art. 33 della l.r. 10/2010.

Distinti saluti.

La Presidente
Arch. Carla Chiodini

Segreteria NURV
segreteria-nurv@regione.toscana.it
055 4382164



Regione Toscana

Seduta n. 262/PS/VAS del 11.11.2022
Determinazione n. 17/SCA/2022

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale

**Fase Rapporto Ambientale di VAS
(ID 7956)**

Autorità procedente: Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili – Dipartimento per la mobilità sostenibile – Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il trasporto Marittimo e per le Vie d'Acqua

Autorità Competente: Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale

Contributo di fase Rapporto Ambientale di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la L.R. 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premessato che

Il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo (di seguito PSM o Piano) ha l’obiettivo di stabilire una più razionale organizzazione dell’uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata, come tale, il PSM è un fattore abilitante fondamentale per uno sviluppo sostenibile dell’economia del mare;

l’autorità competente per la VAS è il Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale. L’autorità competente ha assegnato al procedimento il numero identificativo ID 7956;

la Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il trasporto Marittimo e per le Vie d’Acqua del MIMS ha avviato la consultazione sul Rapporto Ambientale (di seguito RA) del PSM di cui agli artt. 13 comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/06 dandone comunicazione ai soggetti con competenze ambientali (ns. prot. 0366408 del 27.09.2022);

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 45 giorni dalla data di pubblicazione dell’avviso sul sito web delle valutazioni ambientali del MiTE (29.09.2022);

con nota prot. 0372860 del 30.09.2022 la Presidente del NURV ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale, non direttamente consultati dal Proponente, osservazioni sulla documentazione di Piano e sul RA, entro il termine del 28.10.2022, ai sensi dell’art. 33 della L.R.10/2010;

con nota prot. 0372862 del 30.09.2022 la Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall’art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 04.11.2022 nonché fissando per il 09.11.2022 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 11.11.2022 quale data di approvazione;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- 1 - Settore Logistica e Cave ns prot. 0408836 del 26.10.2022;
- 2 - Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche - ns prot. 0415480 del 02.11.2022;
- 3 - ARPAT - ns prot. 0415872 del 02.11.2022;
- 4 - Settore Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio - ns prot. 0416191 del 02.11.2022;
- 5 - Settore Bonifiche e Siti Orfani PNRR - ns prot. 418329 del 03.11.2022;
- 6 - Settore Tutela Acqua Territorio e Costa - ns prot. 0420494 del 04.11.2022;
- 7 - Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali – ns prot. 0421332 del 04.11.2022

esaminati

- la documentazione ambientale comprendente il Rapporto ambientale con le sue tavole ed allegati (I-X), la Sintesi non tecnica e la Relazione d’incidenza consultabile sul sito del MiTe al seguente indirizzo:
<https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8336/12275?Testo=&RaggruppamentoID=1005#formcercaDocumentazione>
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d’ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell’attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti

pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Logistica e Cave	<p>Il Settore evidenzia che le indicazioni di pianificazione riportate nel Rapporto Ambientale sono coerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con la decisione della Giunta Regionale n. 67 del 03 Agosto 2020, con la quale sono stati individuati gli obiettivi strategici da perseguire nell'ambito della predisposizione della proposta di Piano di gestione dello spazio marittimo; • con la successiva D.G.R. n. 792 del 2021, con la quale si prende atto della proposta di identificazione delle Unità di Pianificazione; • con il contenuto del Rapporto Preliminare di VAS. <p>Si evidenzia inoltre che il Comitato Tecnico (art. 7 del D. Lgs. 201/2016), di cui il settore è membro, nel corso della 16^a seduta tenutasi in data 01/09/2022, ha espresso parere favorevole all'avvio della fase di consultazione pubblica.</p>
2	Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche	<p>Componente energia <u>Paragrafo 2.2.8 Settori ed usi: Energia</u> Non si rilevano considerazioni o valutazioni sull'inserimento delle infrastrutture di importazione energetica: vedi in particolare i rigassificatori tramite Unità FRUSU che sono definiti dalla normativa (DL 50/2022) infrastrutture urgenti di preminente interesse nazionale. <u>Sottoparagrafo 2.2.8.1. (Rinnovabili)</u> Oltre al PNIEC, ormai non adeguato agli obiettivi europei e nazionali, è necessario citare anche gli obiettivi del Piano Transizione Ecologica 2022. Nel paragrafo si afferma che le misure di Piano intendono contribuire a questo obiettivo attraverso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare "con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate". Non viene considerata la fonte da cui la recente programmazione si aspetta, unitamente al fotovoltaico, il maggior apporto alla transizione energetica nazionale: l'energia eolica offshore nella sua versione tradizionale ma soprattutto nella versione "floating". Si ricorda che lo schema di decreto FER 2 prevede in 4 anni, ovvero entro il 2026, 3.500 MW da installarsi di eolico offshore. <u>2.7. Pianificazione di sub-area</u> Per l'area "toscana" (pag. 138) l'obiettivo specifico per l'energia rinnovabile si declina in "Monitorare e sostenere le sperimentazioni in corso sui progetti di produzione di energia sostenibile in mare (energia eolica, sistema di generazione elettrica integrata da moto ondoso e fotovoltaico)". Si specifica che effettivamente il "moto ondoso" è una tecnologia in fase di sperimentazione, (con esperienze anche in Toscana) mentre per l'eolico offshore (e in misura minore per il fotovoltaico galleggiante su mare) la fase attuale è quella di inizio delle filiere di autorizzazione e installazione. Si nota invece che nella confinante Regione Lazio (pag. 151) l'obiettivo energetico è "Incentivare politiche di riduzione delle emissioni clima-alteranti attraverso il sostegno alla ricerca, sperimentazione e per l'installazione di impianti offshore alimentati da fonti rinnovabili e altre tecnologie innovative per l'energia dal mare, e al contempo all'attuazione del principio di decarbonizzazione dei trasporti anche navali" ed è individuata ai fini energetici una striscia che va da sud di Roma alla Toscana (pag. 152). Nella zonizzazione toscana (pag. 133) nessuna zona risulta ad un uso anche misto energetico. In via generale si concorda pienamente che il mare toscano abbia una vocazione più turistica da preservare e curare anche se desta qualche perplessità questa totale assenza, a fronte di progetti presentati all'attenzione del MITE anche per il mare toscano (vedi progetto eolico presentato per area a largo Carrara). <u>Sotto paragrafo 4.4.2.3 Energia</u> Di nuovo l'analisi viene fatta sulla base del PNIEC, ormai precocemente invecchiato. Pertanto è necessario citare anche il Piano Transizione Ecologica 2022.</p>
3	ARPAT	<p>CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE E OSSERVAZIONI Nella premessa del RA è indicato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • «La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata»; • «La direttiva n. 2014/89/UE istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine (art. 1). Essa si inserisce nel contesto della direttiva 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine»; • «la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori»; <p>La normativa nazionale che prevede il Piano in oggetto è il D.Lgs. 201/2016 "attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo". Nell'introduzione del RA è indicato che: «Le attività, gli usi e gli interessi che i Piani possono includere sono, in modo non esaustivo, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • zone di acquacoltura; • zone di pesca;

- impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;
- zone di addestramento militare;
- siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette
- zone di estrazione di materie prime;
- ricerca scientifica;
- tracciati per cavi e condutture sottomarini;
- turismo;
- patrimonio culturale sottomarino.

Sulla base di quanto disciplinato dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89, la finalità del Piano di gestione dello spazio marittimo è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro subaree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni. A seconda delle caratteristiche delle sub-aree e delle necessità di pianificazione, il Piano fornisce

indicazioni più o meno dettagliate, sia in termini di risoluzione spaziale che in termini di definizione delle misure e delle raccomandazioni.

Il Piano di gestione dello spazio marittimo è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine – rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE: dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di "Piano integrato" e di "Piano globale", idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo.»

«Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione "inglobati" nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l'armonizzazione, in seguito all'approvazione del Piano di gestione dello spazio marittimo dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute.»

Nella sintesi di Piano è indicato che il PGSM avrà «una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione» e ha «natura di strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e prevenienti atti di pianificazione della gestione del "territorio marino", il cui contenuto deve necessariamente confluirvi» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientra nella tipologia dei "superpiani" (insieme al Piano di bacino, di cui all'art. 65 del d.lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all'art. 145 del d.lgs. n. 42/2004)». La sub-area antistante la Toscana viene denominata "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana".

OSSERVAZIONI AL RA

CAPITOLO 1 – CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nel Capitolo 1 come richiesto nel contributo ARPAT per la fase preliminare è citata la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, 24.2.2021 COM(2021) 82 final e tra «gli obiettivi del Green Deal europeo a cui la pianificazione spaziale marittima potrebbe dare un contributo (Tabella 1.2)» (pag. 40 RA) è citato l'obiettivo relativo ad «Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente»; tuttavia nel testo del RA non è citata né approfondita la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final già segnalata nel contributo ARPAT per la fase preliminare.

CAPITOLO 2 – PRINCIPI, OBIETTIVI E CONTENUTI DI PIANO

Nella Tabella 2.2 Misure Nazionali del RA (pagg. 87-119 pdf) sono riportate le misure di livello nazionale previste dal Piano. Per alcune sub-Aree sono indicate anche misure specifiche, con il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree (par. 2.7.1 del RA);

tali misure specifiche tuttavia non sono indicate nella documentazione per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" (par. 6.4.2 del Capitolo 6 del Documento di Piano, file Capitolo_6_Fase_4_Tirreno), pur essendo stati definiti dal piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2 del RA, pagg. 137-138 pdf) pertanto appare difficile comprendere esattamente come si intendano realizzare gli obiettivi specifici di sub-area.

Nel RA par. 2.7.3 Pianificazione Sub Area MO/2 (Acque territoriali Toscana):

- nella Figura 2.5 mappa di sintesi dei principali usi presenti nella sub-area MO/2 sono rappresentati i principali usi presenti e a seguire, nella Tabella 2.2, sono indicati gli Obiettivi specifici della sub-area e viene indicato che «Gli obiettivi specifici e la visione sono stati elaborati dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta n. 67 del 3 agosto 2020 "Indirizzi e obiettivi strategici per la redazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo previsti dal D.lgs.190 del 13 ottobre 2010"»

- nella Figura 2.6 Unità di pianificazione della sub-area MO/2 sono rappresentate graficamente le unità di pianificazione (up) e indicate le relative vocazioni d'uso pianificate dal piano, indicando che «Le Unità di Pianificazione sono state elaborate dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021»;

- nella Tabella 2.6 Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/2 sono indicate le specifiche vocazioni d'uso assegnate alle varie unità di pianificazione.

Dalla lettura di tale tabella non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle unità di pianificazione - ovvero

come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti - ai fini della futura attuazione della pianificazione. Visti i tempi della consultazione non è stato possibile verificare se tale dettaglio sia presente nella totalità degli elaborati di piano.

CAPITOLO 4 – CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel par. 4.2.3. del RA come già segnalato nel *contributo ARPAT per la fase preliminare*, non sono stati considerati tutti gli indicatori della Strategia Marina (D.Lgs. 190/2010), mancando il MAERL, le praterie di Posidonia oceanica (a prescindere da quelle all'interno delle AMP).

Nel par. 4.2.6.1. del RA non sono stati considerati gli indicatori ambientali previsti dalla WFD (Direttiva 2000/60/EC) e dalle norme nazionali (D.Lgs. 152/2006 e D.Lgs. 172/2015), riportando per le acque marine costiere solo quelli relativi alla biomassa fitoplanctonica ed al macrozoobenthos (peraltro in modo parziale rispetto all'Area del Mediterraneo occidentale ed agli anni disponibili dei monitoraggi);

in particolare si segnala la necessità di riportare lo "stato ecologico" e lo "stato chimico" delle acque costiere elaborando i dati come previsto dalla normativa.

La Figura 4.79 *Qualità Acque Balneazione 2021* non sembra corrispondere ai dati ufficiali della Toscana, riportando solo 2 aree in classe "buona", mentre ve ne sono state 10 e 1 in classe "scarsa".

Nel par. 4.4 del RA tra le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente manca ogni riferimento alla progressiva contaminazione delle acque marine sia di tipo chimico che fisico (ad esempio per il problema delle microplastiche), mentre è di primaria importanza sia per la conservazione della biodiversità che per gli aspetti economici (pesca e acquacoltura). Inoltre, pur essendo citata una previsione di innalzamento dei livelli del mare dovuta ai cambiamenti climatici, non se ne analizzano le ripercussioni sulla gestione della fascia costiera (GIZC) né sulle attività commerciali e portuali.

CAPITOLO 5 - POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PGSM SULL'AMBIENTE

Nelle Tabelle 5.2 e 5.3 del RA all'interno della «*Difesa costiera*» si ritiene che dovrebbero essere considerati gli interventi di "immersione a mare di sedimenti dragati" (non solo portuali) ed il "prelievo di sabbie relitte" e le relative misure ed obiettivi.

Nella Tabella 5.3 non sono specificate misure di piano per la tutela della componente acque sia per il «*settore acquacoltura*» sia per il «*settore energia – fattore di pressione estrazioni di idrocarburi*»: visto anche quanto indicato nei parr. 5.1.2, 5.1.3 e 6.1 si suggerisce di prevedere misure specifiche (nazionali e/o di sub-area) di indirizzo ai piani sotto-ordinati per la tutela della qualità delle acque per tutti gli usi per cui dall'analisi ne sia risultata la necessità, dunque anche per il «*settore acquacoltura*» e per il «*settore energia – fattore di pressione estrazioni di idrocarburi*» e di prevedere nel sistema di monitoraggio VAS i relativi indicatori di contributo alla variazione del contesto da parte del Piano.

Nella Tabella 5.3 tra i fattori di pressione del settore «*Energia*» non è citata la realizzazione di impianti di rigassificazione, già presenti o pianificati, né di raffinerie e/o centrali elettriche. Si tratta di impianti che utilizzano acqua di mare nei loro processi e che possono presentare un importante potenziale rischio di inquinamento; questi stessi impianti non vengono presi in considerazione neppure nei parr. 5.1.3 e 5.1.4.

CAPITOLO 6 – MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE

Nel par. 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti* è elencata tutta una serie di misure per mitigare i vari effetti: tolte quelle che costituiscono misure di piano, le altre appaiono talvolta come proposte o spunti di riflessione e non è chiaro se e quali verranno messe in pratica, con quali tempistiche e quali Enti o soggetti. Pertanto, per dare sostanza ed efficacia alle misure di mitigazione di piano, si suggerisce di specificare i soggetti attuatori delle varie misure di mitigazione effettivamente previste dal piano e di prevedere nel sistema di monitoraggio indicatori che verifichino l'attuazione e l'efficacia di tali misure di mitigazione.

Per quanto riguarda le «*Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura*» potrebbe essere inserita una gestione del demanio marittimo (VIA, autorizzazione e concessione) non più demandata al singolo Comune costiero, ma attribuita a livello regionale, almeno a livello di identificazione delle AZA (in coerenza con quanto previsto nella misure nazionale di piano NAZ_MIS|41) e di monitoraggio degli effetti.

Per quanto riguarda la «*Difesa costiera*», alcune misure regionali di integrazione della pianificazione per la lotta all'erosione con quelle più propriamente di tutela delle acque e dell'ambiente marino andrebbero attribuite a livello nazionale; inoltre, tra le criticità determinate dalle opere di difesa della costa andrebbero inserite quelle sulle acque di balneazione, sia come limitazioni alla circolazione delle acque e relativo accumulo di contaminanti sia come fattori favorevoli rischi per la salute (proliferazione di organismi potenzialmente tossici, ecc.).

Si esprimono inoltre le seguenti considerazioni in relazione agli aspetti riguardanti il possibile impatto sul clima acustico subacqueo associato alle politiche e alle azioni di pianificazione gestite dal piano in oggetto: si rileva che il RA di VAS e l'ultima versione del PGSM forniscono un adeguato approfondimento sia nell'analisi delle cause sia nella proposta di possibili soluzioni di mitigazione recependo, sostanzialmente, quanto evidenziato nel contributo ARPAT per la fase preliminare. Per quanto riguarda gli impatti del rumore generato sulla terraferma come effetto dell'attuazione di piani o interventi di carattere locale o di settore coordinati dal PGSM, considerata la natura sovraordinata e prettamente strategica e di indirizzo del PGSM, si ritiene non necessario approfondire quanto già presente nel RA in considerazione del fatto che, in base alla normativa vigente sulla tutela della popolazione dall'impatto acustico, l'iter di approvazione di ogni piano, azione o intervento subordinato dovrà comunque prevedere la necessità di specifica valutazione dell'impatto acustico.

Nel resto del Capitolo 6 del RA sono riportate alcune informazioni sul sistema di monitoraggio VAS.

• Per quanto riguarda il contesto ambientale, gli indicatori di contesto sono indicati all'inizio del par. 6.5.4 nella Tabella 6.4. Si esprimono le seguenti osservazioni:

◦ nella Tabella 6.4 tra gli indicatori per i monitoraggi delle acque marine manca lo "stato chimico" (D.Lgs. 172/2015), mentre per lo "stato ecologico" è riportato erroneamente il solo indice M-AMBI per il macrozoobenthos e, separatamente, l'EQB della clorofilla "a", laddove sono tutti indicatori che, insieme a macroalghe e posidonia,

		<p>vanno a determinare la classe ecologica; stesso problema (stato ecologico) anche nella Tabella 6.5 (indicatori 1.5, 1.6 e 1.8);</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ nella Tabella 6.4 per le «Acque di balneazione» è riportata erroneamente la dicitura «concentrazioni di nitrati e fosfati» (parametri non monitorati e non normati per questa tipologia), riferite ai parametri «Concentrazione di inquinanti e di organismi nocivi (es. <i>Ostreopsis ovata</i>) per la salute umana» e «Classi di qualità», con i quali non hanno nulla a che vedere, mentre potrebbero essere attinenti a «Impianti di depurazione: volumi di scarico e parametri TRIX»; inoltre, la «Concentrazione di parametri microbiologici (<i>Enterococchi intestinali</i> e <i>Escherichia coli</i>)» sono, in qualche modo, una sovrapposizione con le «Classi di qualità» delle acque di balneazione, anche se i dati vengono elaborati in maniera diversa; la fonte è sempre Ministero della Salute su dati ARPA. <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda l'attuazione del piano, gli indicatori di processo o prestazione sono indicati nel resto del par. 6.5.4 nelle Tabelle dalla 6.5 alla 6.14. Si esprimono le seguenti osservazioni: <ul style="list-style-type: none"> ◦ per il «settore e uso – Trasporto marittimo», ai fini di quanto indicato nel par. 2.2.7.2 del RA come intenzioni del piano per il raggiungimento dell'«Obiettivo OS_TM 02 – Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati», si ritiene opportuno che siano introdotti nel sistema di monitoraggio indicatori di processo che rendano conto di tali azioni, come ad esempio indicatori sul grado di avanzamento dell'installazione dell'infrastruttura per il cold ironing e indicatori che rendano conto del grado di effettivo utilizzo di tale infrastruttura da parte delle navi stazionanti nei porti; ◦ per il «settore e uso – Energia» l'indicatore riportato nel RA si riferisce al numero di pale eoliche installate; si suggerisce di sostituirlo con un indicatore che renda conto dell'energia prodotta da FER a seguito di interventi a mare, non limitandolo alla sola tecnologia dell'eolico. • Per quanto riguarda la variazione del contesto ambientale attribuibile all'attuazione del piano, nel par. 6.5.5 vengono riportate alcune informazioni in merito al monitoraggio del contributo del piano. A tale proposito si osserva che le informazioni riportate sono esposte in una forma in cui incomprensibilmente viene rimandata allo stesso RA la definizione di tale argomento: alle pagg. 727-728 del pdf del RA sono presenti vari refusi in cui viene fatto riferimento ad attività di costruzione del sistema di monitoraggio di VAS che saranno sviluppate nel RA e soprattutto nel RA non risultano definiti gli indicatori di contributo del piano alla variazione del contesto. Manca pertanto nel RA una parte importante di un sistema di monitoraggio di VAS. Ancora nel RA è indicato che «Il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste»; si fa presente che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il monitoraggio assicuri «il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione» del piano, per cui è necessario che siano monitorati gli effetti correlati a tutte quelle azioni che possono determinare impatti significativi. Per gli indicatori di monitoraggio si veda anche quanto sopra già osservato a commento del Capitolo 5 per gli effetti di piano e del par. 6.1 per le misure di mitigazione.
4	Settore Tutela, Riqualficazion e Valorizzazione del Paesaggio	<p>Il Settore rappresenta quanto segue.</p> <p>1. RAPPORTO AMBIENTALE</p> <p><u>Capitolo 2 - Principi, obiettivi e contenuti del PGSM</u></p> <p>Nel paragrafo 2.7.3.2 Unità di pianificazione e vocazioni d'uso per la Sub Area MO/2 il paesaggio e il patrimonio culturale (ppc) sono individuati tra gli usi prioritari nelle Unità di Pianificazione MO/2_09, MO/2_10, MO/2_11, MO/2_12, MO/2_13, MO/2_14.</p> <p>Tuttavia nella Tabella 2.6 Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/2 (pag 137-140) non è citata la disciplina dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, tra gli Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale.</p> <p><u>Capitolo 4. - Contesto ambientale di riferimento del PGSM</u></p> <p>Il capitolo è dedicato - in particolare - alla caratterizzazione del contesto di riferimento e all'individuazione delle aree di maggiore sensibilità.</p> <p>Ai fini della caratterizzazione della componente ambientale "Paesaggio e patrimonio culturale (terrestre e sottomarino)" nello stato attuale, in ogni Sub-area , sono prescelti i seguenti Indicatori ambientali : "Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate" e "Consumo di suolo" (vedi tabella 4.1 pag. 315).</p> <p>Dal paragrafo 4.2.9.1 Introduzione e metodologia di analisi (pag.521) risulta che per la componente paesaggio "verrà sviluppata un'analisi, a livello di Sub-Area, che permetterà di ottenere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione delle caratteristiche peculiari degli Ambiti di Paesaggio così come questi sono individuati nei Piani Paesaggistici Regionali, in funzione degli elementi dell'assetto idrogeomorfologico, dei caratteri ambientali ed ecosistemici, delle tipologie insediative (città, infrastrutture, strutture agrarie), dell'insieme dei caratteri morfotopologici dei paesaggi e delle identità percettive; 2. Valutazione della Concentrazione di beni storico-architettonico ed aree di interesse paesaggistico tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), sulla costa o nelle immediate prospicenze della stessa (è stato preso come riferimento una fascia estesa entro 300 m. dalla linea di battigia, sottoposta per legge a tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lett. a) del D. Lgs 42/2004);, [----] 3. Valutazione delle superfici di Suolo consumato (Dati ISPRA 2020) e del Consumo di suolo (Dati ISPRA 2019-2020) nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica, al fine di caratterizzare il livello di pressione antropica e le trasformazioni in essere nelle aree soggette a vincolo ex D.Lgs. 42/2004. " <p>Sulla base del metodo sopra esposto, nel successivo paragrafo 4.2.9.2 Caratteristiche del sistema paesaggistico della fascia costiera tirrenica (pag.533), per la Sub Area MO/2 – Toscana emergono, in particolare:</p> <p>- in riferimento al punto 1 "Definizione delle caratteristiche peculiari degli Ambiti di Paesaggio" l'elenco delle</p>

criticità estratte dal Rapporto Ambientale del PIT/PPR;

- in riferimento al punto 2 "Valutazione della Concentrazione di beni storico-architettonico ed aree di interesse paesaggistico tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio", Indici di Sensibilità ambientale per la componente paesaggio che variano da 0 a 15, che corrispondono a classi di sensibilità *nulla, molto bassa, bassa, medio-bassa*. (Tabella 4.48 - pag. 524 – 525);
- in riferimento al punto 3 "Valutazione delle superfici di Suolo consumato": "Tra tutte le regioni tirreniche è però la Toscana ad avere la % più alta di suolo consumato nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica".

Capitolo 5. - Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente

L'indice sintetico di sensibilità paesaggistica costituisce il parametro per l'individuazione degli ambiti di maggiore sensibilità nel paragrafo 5.1.7 "Possibili effetti significativi delle misure del PGSM sul paesaggio e sul patrimonio culturale". In conseguenza dei valori attribuiti alle UP della Toscana, nessuna di queste risulta evidenziata tra gli ambiti maggiormente sensibili per la componente paesaggio (vedi Tabella 5.6 pag. 644). A tal proposito preme evidenziare che dallo stesso paragrafo emerge "... per la maggior parte degli ambiti riconosciuti come più sensibili le previsioni del PGSM sono quelle di garantire gli obiettivi di tutela ambientale e del paesaggio e gli usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per il paesaggio. Per tali ambiti saranno significative misure del PGSM come la NAZ_MIS]24 volte al raggiungimento dell'obiettivo del Piano OS_PPC]05 ("Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale") e della NAZ_MIS]26 che punta ad elaborare uno studio sulla consistenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio nella fascia costiera."

2. ELABORATI GRAFICI ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella Tavola PGSM_TIR_AMBD015_BeniCulturali MO2 - Carta dei beni culturali e paesaggistici nella Sub-Area MO/2 ad eccezione delle aree tutelate per legge (articolo 142 c.1 D.Lgs. 42/2004)

- lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- m) le zone di interesse archeologico;

non risultano individuate le aree tutelate per legge (articolo 142 c.1 D.Lgs. 42/2004) presenti lungo la fascia costiera:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica. 13 marzo 1976, n. 448.

3. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, dal RA per la Sub Area MO/2 – Toscana emerge :

- l'assenza di riferimenti alla disciplina del PIT/PPR tra gli *Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale*, anche nei casi in cui il paesaggio e il patrimonio culturale (ppc) sono individuati tra gli *usi prioritari* nelle *Unità di Pianificazione*;
- una caratterizzazione ambientale per la componente paesaggio, che evidenzia:
 - un elenco di criticità paesaggistiche per la fascia costiera (pag.533), estratte dal RA del PIT/PPR;
 - indici di sensibilità che corrispondono a classi di sensibilità per la componente paesaggio "nulla" nelle UP off-shore e "molto bassa", "bassa", "medio bassa" nelle UP costiere (tabella 4.48 - pag. 524-525);
 - un alto consumo di suolo nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (pag.542) ;
 - una mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio che attribuisce, indistintamente, una sensibilità "medio bassa" alla quasi totalità della fascia costiera, da Massa a Capalbio. Ossia si attribuisce la stessa sensibilità al paesaggio che sottende sia la costa sabbiosa dei Tomboli di Burano, sia la costa urbanizzata in corrispondenza di un'importante infrastruttura portuale, come ad esempio a Piombino. Inoltre, per quanto riguarda le isole, l'UP lungo la costa dell'Isola d'Elba (MO/2_13) risulta classificata con una sensibilità ambientale per la componente paesaggio "bassa", sebbene nel RA, sia descritta come una zona "interessata da paesaggi naturali di estrema bellezza, insieme a borghi storici e luoghi culturali unici in Italia". Alla fascia costiera delle altre isole: Gorgona (MO/2_17), Capraia (MO2_18), Campo nell'Elba (MO2_19), Isola del Giglio (MO/2_14), ecc. viene attribuita una sensibilità ambientale per la componente paesaggio "molto bassa". (pag. 534 - vedi anche Tavola PGSM_TIR_AMBD023_Mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio);
 - l'esclusione di tutte le UP della Toscana dagli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica (Tabella 5.6 - pag. 644).

Il Settore ritiene pertanto che la mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio delle UP in Toscana non restituisca una rappresentazione corrispondente allo stato dei luoghi.

Inoltre la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR, descritti - in particolare - nelle schede dei sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B del PIT/PPR).

L'assenza di tale coerenza acquisisce una particolare rilevanza nell'ottica dell'"Integrazione tra Piano di gestione dello spazio marittimo e pianificazione paesaggistica" prospettata nel paragrafo 2.6 del Piano dello Spazio Marittimo per l'Area Marittima "Tirreno-Mediterraneo Occidentale" (pag. 28-30). Dal suddetto paragrafo risulta, tra l'altro, "Il presupposto implicito è che la pianificazione non si interrompa in prossimità della linea di costa, ma riesca ad interpretare e ricomprendere strutturalmente un territorio che per sua intrinseca natura presenta caratteri di interazione terra-mare". (vedi la Figura 8 *Workflow per l'integrazione tra PSM e PPT* e la Figura 10 *Concept dell'unità territoriale costiera* estratte dal PSM pag. 30 e 32).

		<p><u>Pertanto propone di:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - inserire nella Tabella 2.6 del Rapporto Ambientale il riferimento alla disciplina dell'<i>Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015</i>, tra gli <i>"Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale"</i>, in corrispondenza delle UP nelle quali sono previsti i seguenti usi <i>Trasporto marittimo e portualità, Acquacoltura, Turismo costiero e marittimo, Energia, Difesa costiera, Paesaggio e patrimonio culturale</i>; - armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio contenuta nel Rapporto Ambientale con il quadro conoscitivo offerto del PIT/PPR, nella prospettiva del coordinamento e dell'integrazione del Piano dello Spazio Marittimo con il richiamato piano regionale; - verificare e aggiornare la rappresentazione dei beni paesaggistici nella <i>Tavola PGSM_TIR_AMBD015_BeniCulturali MO2 - Carta dei beni culturali e paesaggistici nella Sub-Area MO/2</i> inclusa tra gli elaborati grafici allegati al rapporto ambientale. <p>A tal fine si fa presente che nel PIT/PPR della Regione Toscana;</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli Ambiti di Paesaggio che interessano la costa sono: <ul style="list-style-type: none"> <i>Ambito 2 - Versilia e costa apuana</i> <i>Ambito 8 - Piana di Pisa-Livorno-Pontedera</i> <i>Ambito 13 - Val di Cecina</i> <i>Ambito 16 - Colline Metallifere</i> <i>Ambito 18 - Maremma grossetana</i> <i>Ambito 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei.</i> <p>All'interno delle Schede relative a ciascun ambito di paesaggio sono analizzate le peculiarità dei sistemi idro-geomorfologici, dei caratteri eco-sistemici, della struttura insediativa e infrastrutturale e dei caratteri del territorio rurale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costa toscana è stata suddivisa in 11 sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B), le cui criticità ed elementi di valore sono descritti nelle seguenti schede, elaborate ai fini della definizione di una disciplina specifica per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 c.1. lett.a): <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliense</i> <i>2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio</i> <i>3. Litorale roccioso Livornese</i> <i>4. Litorale sabbioso del Cecina</i> <i>5. Golfo di Baratti e promontorio di Piombino</i> <i>6. Golfo di Follonica</i> <i>7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone</i> <i>8. Litorale sabbioso dell'Ombrone</i> <i>9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina</i> <i>10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio</i> <i>11. Elba e Isole Minori</i>
5	Settore Bonifiche e Siti Orfani PNRR	<p>Si conferma, rispetto al Rapporto Ambientale di VAS esaminato, la presenza nelle aree marine costiere toscane interessate del PGSM:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del Sito di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Piombino, perimetrato con il D.M. del 10/01/2000 e successivamente con il D.M. del 7/04/2006 che comprende (oltre l'area industriale a terra) anche l'area portuale e un esteso settore marino antistante; - del SIN Sitoco-Laguna di Orbetello, perimetrato con DM 2/12/2002, con DM 26/11/2007 il SIN è stato esteso sino a comprendere l'intero bacino lagunare (Laguna di Ponente e di Levante) ed ulteriormente ampliato, con O.P.C.M. n.3841 del 19 gennaio 2010; <p>In tali aree marine/lacuali e nelle aree industriali a terra (strettamente connesse), i procedimenti di bonifica/dragaggio dei sedimenti marini o lacuali risultano di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.</p> <p>Si riferisce che l'area marina/portuale del SIN di Massa Carrara, originariamente perimetrata con DM 29/12/1999, è stata <u>esclusa</u> a seguito della ripermutrazione avvenuta con DM 29/10/2013. In modo analogo anche l'area portuale/marina del SIN di Livorno, originariamente perimetrata con DM del 24/02/2003 è stata <u>esclusa</u> a seguito di ripermutrazione con DM 22/05/2014 e DM 17/11/2021. Si segnala che permangono, come SIN, aree industriali in area costiera che riteniamo possano avere influenza indiretta sulle aree marine antistanti, così come le aree industriali ex SIN passate oggi nella competenza regionale.</p>
6	Settore Tutela Acqua Territorio e Costa	<p>Il Settore evidenzia che in base al Rapporto Ambientale, la visione del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo italiano è incardinata sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG), identificati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030, ponendosi come obiettivo la crescita e lo sviluppo equilibrato e proiettato dei settori marittimi, maturi o emergenti, nel medio-lungo periodo secondo modalità che garantiscano il raggiungimento ed il mantenimento del buono stato ecologico del mare, che valorizzino le vocazionalità dei territori ed il benessere delle comunità costiere e dell'intera comunità nazionale.</p> <p>Per l'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale, il PSM affronta il tema della difesa costiera secondo due declinazioni principali (conseguenza diretta degli obiettivi strategici del piano sul tema), che riguardano da un lato il problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico e dall'altro un corretto indirizzo verso l'uso e la salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti. In coerenza con tale approccio, <u>il PGSM identifica a livello nazionale obiettivi strategici e misure specifiche che risultano coerenti con le strategie e le attività regionali in corso per la tutela della costa</u>. Le acque territoriali della Toscana risultano pianificate nella sub area MO/2 e tra i principali usi del mare individuati vi sono i depositi di sabbie individuati al largo della piattaforma continentale in corrispondenza delle aree individuate durante la ricerca condotta dalla Regione Toscana agli inizi degli anni 2000 e le attività connesse alla difesa costa, presenti lungo tutte le UP adiacenti alla fascia costiera sia continentale che insulare, in coerenza con la Decisione di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021. In particolare, nelle UP specifiche, il PGSM riporta come condizione particolare sugli altri usi</p>

		<p>Favorire le azioni di difesa costiera finalizzate a contrastare l'erosione della costa ed al mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva.</p> <p>Nella sezione dedicata al contesto ambientale di riferimento del PGSM, vengono descritti, in particolare, l'assetto costiero e l'erosione costiera delle varie sub-aree marittime prendendo a riferimento i dati e le analisi condotte da ISPRA sulle linee di riva del 2006 e del 2020 presenti nel proprio database e le variazioni delle superfici di spiaggia tra il 1994 ed il 2012 elaborate dal MITE e presenti nel Geoportale Nazionale.</p> <p>Il PGSM inoltre effettua una proposta di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM, individuando in particolare per l'indicatore ambientale "dinamica litoranea" i parametri da valutare (Variazioni di linea di costa, lunghezza costa protetta e difesa e numero delle opere di difesa costiera), la frequenza di rilevazione del dato (Annuale/ Triennale), l'Ambito di riferimento (Sub-Area (livello regionale) e UP) e la fonte dei dati (ISPRA).</p> <p>Ciò premesso, il Settore rileva che nella parte di pianificazione dedicata alle acque territoriali toscane risulta presente un piccolo refuso sull'obiettivo specifico (MO/2)OSP_DC 01 a pag. 132 del RA, che si suggerisce di correggere (<i>Contrastare l'erosione costiera e favorire il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva anche ai fini della conservazione degli eco-sistemi marini</i>) al fine di una maggior chiarezza ed in modo da renderlo coerente con quanto riportato in dettaglio nelle UP specifiche.</p> <p>Inoltre, prendendo atto dei dati sull'erosione costiera presentati per il territorio toscano nel RA, preme ricordare le funzioni regionali di monitoraggio di cui all'art. 19 della l.r. 80/15 che in particolare riguardano l'attività di monitoraggio a scala regionale della linea di riva, svolta in collaborazione con il Consorzio LaMMA, tramite la quale vengono aggiornati periodicamente i tassi evolutivi della costa bassa toscana. A tal proposito, durante il processo di formazione del PGSM, sono stati messi a disposizione del MIMS, tramite il gruppo di lavoro interdirezionale costituito, i dati evolutivi del periodo 1984-2005 e del periodo 2005-2019, come riportato nell'allegato B DGRT 204/2020. Tali dati (recentemente aggiornati al 2020 negli ultimi rapporti di monitoraggio approvati dalla Giunta Regionale con DGRT 774/2022), pur riferendosi a periodi più ampi, forniscono risultati numerici diversi rispetto ai dati a livello nazionale. Pertanto, tenuto conto anche dell'individuazione di ISPRA nel PGSM come fonte dei dati (linea di riva, opere..) necessari al monitoraggio dell'indicatore ambientale sulla dinamica litoranea, <u>si rappresenta l'importanza di definire a livello nazionale, anche da un punto di vista normativo, un quadro unico ed omogeneo per la difesa della costa, che costituisca riferimento ufficiale anche per le amministrazioni regionali nello svolgimento delle proprie funzioni e competenze, così come delegate ai sensi del D.Lgs.112/98.</u> Viceversa, in assenza di un riferimento unico omogeneo, i diversi soggetti istituzionali interessati alla tematica si potrebbero trovare ad utilizzare per gli stessi periodi di riferimento dati diversi tra loro, con le possibili conseguenze.</p>
7	Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali	Il Settore AIA per quanto di competenza in materia di <i>rischi industriali</i> (D.Lgs. n.105/2015) non ha contribuito istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale dei Documenti in esame.

Considerato che

La direttiva n. 2014/89/UE istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine (art. 1). Essa si inserisce nel contesto della direttiva 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea.

La Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo così come quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto chiedono spazio. Di conseguenza la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori.

Il RA si articola in tre sezioni strettamente correlate:

- nella prima sezione sono riportate le informazioni principali concernenti la pianificazione dell'area marittima descrivendo gli obiettivi generali e strategici per area e per sub-area, esplicitando le modalità di definizione del piano e ripercorrendo tutte le principali fasi previste dal processo di pianificazione e valutazione ambientale che condurranno alla approvazione (Capitolo 1 e Capitolo 2);
- nella seconda sezione si approfondiscono gli elementi relativi alla coerenza con il contesto strategico e programmatico, l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e la caratterizzazione del contesto ambientale rispetto al quale si inserisce il Piano (Capitolo 3 e 4);
- nella terza sezione sono delineati i risultati degli esercizi valutativi, descritti gli strumenti e le metodologie di analisi adottate nella fase ex-ante ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e nella fase di attuazione, ai fini del monitoraggio e della individuazione di eventuali ulteriori misure di integrazione e/o di mitigazione ambientale (Capitolo 5, 6).

In allegato al RA si riportano gli strumenti anche di natura cartografica adottati a supporto delle analisi, lo Studio di incidenza ai fini della valutazione degli effetti su habitat e specie e un approfondimento sullo stato della pianificazione dello spazio marittimo a livello transfrontaliero.

E' evidenziato che il PGSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e pertanto, la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PGSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA. In coerenza a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali la VINCA espletata ha fornito un quadro prescrittivo per l'assoggettamento a VINCA dei singoli piani attuativi/dei singoli progetti.

Circa il contenuto specifico dei piani di gestione dello spazio marittimo, le attività, gli usi e gli interessi che i Piani possono includere sono, in modo non esaustivo, i seguenti:

- o zone di acquacoltura;
- o zone di pesca;
- o impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- o rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;
- o zone di addestramento militare;
- o siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette
- o zone di estrazione di materie prime;
- o ricerca scientifica;
- o tracciati per cavi e condutture sottomarini;
- o turismo;
- o patrimonio culturale sottomarino.

Sulla base di quanto disciplinato dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo (DPCM 01.12.2017) ed in linea con le previsioni dell'art.6, comma 2 del Decreto n.201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva PSM, **la finalità del Piano di gestione dello spazio marittimo è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni**.

Il PGSM è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine – rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE: *“i piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo (art. 5, comma 3 del D.lgs. n. 201/2016) ed inoltre “il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle linee guida). Acquisisce il carattere di “**Piano intersettoriale**”, “**Piano integrato**” e “**Piano globale**”, idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, comporta che questi ultimi debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l’armonizzazione, in seguito all’approvazione del PGSM dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute.*

L'integrazione degli elementi di pianificazione paesaggistica e di tutela e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio assume un ruolo di primaria importanza nell'ambito della pianificazione spaziale marittima (cd economia blu). Emerge la necessità di un confronto e di una convergenza del PSM e dei PPR che hanno ad oggetto ambiti territoriali di diversa natura, seppur spazialmente contigui è quindi riconosciuta l'opportunità di finalizzare e massimizzare le potenzialità dei due strumenti di pianificazione, sia in termini programmatici che di definizione dei gradi di tutela.

I PSM hanno durata decennale con possibilità di revisione intermedia, per ciascuna delle tre Aree Marittime individuate dalle Linee Guida (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale). La Regione Toscana è interessata dal Piano per il Tirreno e Mediterraneo Occidentale.

In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l'Italia ha

giurisdizione, ad esclusione di aree con «*pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge*».

Il procedimento di adeguamento e di verifica di conformità di piani o programmi con i piani di gestione dello spazio marittimo, potrà essere disciplinato dagli enti dotati delle relative competenze normative. In particolare, per l'adeguamento e la verifica di conformità degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, si rende opportuna l'emanazione di apposite previsioni da parte delle Regioni. Con riferimento a piani e programmi concernenti le acque marine, il procedimento di adeguamento si configura come attività dovuta, priva di margini di discrezionalità. Laddove, invece, l'adeguamento abbia ad oggetto piani e programmi terrestri l'amministrazione competente per il Piano o programma dovrà perseguire gli obiettivi fissati dal PGSM, valutando discrezionalmente come tradurli in concreto all'interno del Piano o programma terrestre, seguendo il procedimento ordinario per la propria revisione e impregiudicata l'eventuale fase partecipativa del pubblico interessato (All. X Documento di sintesi del Piano, Cap. 3).

La pianificazione è attuata attraverso un approccio multi-scalare, con l'obiettivo di raggiungere il livello minimo di strategico della pianificazione dichiarato, ma fornendo allo stesso tempo, ovunque necessario ed ovunque possibile, elementi e previsioni di maggiore dettaglio, dal punto di vista della localizzazione e della scala spaziale delle indicazioni di piano e delle indicazioni e previsioni per i singoli settori.

Gli aspetti salienti di questo approccio multi-scalare sono i seguenti:

- la possibilità di scalare obiettivi, scelte e misure di piano sulla base delle effettive caratteristiche ambientali e del sistema degli usi delle aree
- la possibilità di attuare un processo di co-pianificazione fra livello centrale, livello regionale e locale

Il RA si fonda sugli studi elaborati a supporto del processo di definizione dei Piani nell'ambito del Comitato Tecnico di cui all'art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n.201 istituito presso il MIMS di cui fanno parte rappresentanti di Amministrazioni Centrali (cinque Dicasteri con competenze su temi legati agli usi del mare e delle coste) e Regionali (15 Regioni costiere) designati dalle rispettive amministrazioni e nominati con D.M. 13 novembre 2017, n. 529 e successive modificazioni.

L'introduzione riporta in sintesi il processo di VAS del Piano, gli esiti della fase di scoping (RA pag. 18 Tabella 1: Schema di riepilogo delle osservazioni inviate dagli SCA), la metodologia di valutazione adottata e le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni. La sintesi delle osservazioni da parte della CTV – Sottocommissione VAS, con le relative modalità di recepimento, sono state inserite nella tabella all'Allegato II del RA.

Il RA è stato elaborato partendo dai contenuti del RP tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute e risulta così strutturato:

- Capitolo 1 - Quadro normativo e programmatico di riferimento del PGSM;
- Capitolo 2 - Contenuti ed obiettivi del PGSM;
- Capitolo 3 - Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM;
- Capitolo 4 - Contesto ambientale di riferimento del PGSM;
- Capitolo 5 - Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente (e alternative di Piano considerate);
- Capitolo 6 - Misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale del PGSM

Gli approfondimenti di maggior rilievo rispetto al RP sono:

- inquadramento delle politiche e strategie (a livello internazionale, comunitario, nazionale) che con una verifica dei contenuti e degli obiettivi del Piano con una serie di matrici che ne hanno definito le coerenze, incoerenze o indifferenze sia interne che esterne (confronto con gli altri Piani/Programmi pertinenti, tra cui ovviamente il PITESAI e il PNIEC);
- raccolta di dati e informazioni disponibili a livello di sub-area per la caratterizzazione del contesto ambientale anche attraverso la definizione di un set di indicatori di riferimento, per consentirne una restituzione non soltanto dal punto di vista descrittivo ma anche cartografico;
- sviluppo della matrice di correlazione tra gli usi ed i fattori ambientali, in modo da identificare le (possibili) interazioni (positive e negative) e orientare la definizione/valutazione degli scenari alternativi;
- definizione delle misure di mitigazione;
- impostazione del sistema di monitoraggio con la ridefinizione degli indicatori ambientali. Sono state, anche, approfondite le modalità di implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale del Piano e

- le possibili sinergie con altri sistemi di monitoraggi dei Piani direttamente collegati;
- elaborazione della valutazione di incidenza che ha considerato tutti i siti Natura 2000 coinvolti dal Piano, con le relative schede, evidenziando tutte le potenziali minacce e il livello di eventuali incidenze;
- predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (SNT), per fornire informazioni sintetiche e comprensibili anche ai “non addetti ai lavori” (Amministratori e opinione pubblica) circa le caratteristiche del piano e delle sue prevedibili ricadute (positive e negative) sul piano ambientale

Cap. 1 CONTENUTO STRATEGICO e NORMATIVO di RIFERIMENTO del PIANO

Viene ripercorso il quadro normativo e programmatico di riferimento per il PGSM a livello europeo e italiano, le politiche di settore inerenti e l'analisi transfrontaliera (stato di fatto), il quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale di livello internazionale e comunitario. Fra le strategie prese a riferimento in ambito comunitario si richiamano la Nuova Strategia Europea ai Cambiamenti Climatici, la Crescita blu sostenibile, la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina.

Il quadro di riferimento ambientale a livello nazionale richiama in particolare: la Strategia Nazionale per la biodiversità, la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC - Tabella 1.10 Azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici in relazione ai settori del PGSM).

Il quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale individuati a livello regionale e i piani presi a riferimento sono i seguenti: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico, Piano Stralcio Erosione Costiera, Piani stralcio di distretto per l'Assetto Idrogeologico, Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Pianificazione Aree naturali Protette, Misure conservazione Rete Natura 2000, Piani di gestione dei siti Natura 2000, Piani di gestione delle coste (Tabella 1.11 pag. 51).

Cap. 2 PRINCIPI OBIETTIVI e CONTENUTI del PGSM

La strategia di sviluppo del Piano per l'Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale è incardinata negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile identificati nella SNSS e nell'Agenda 2030. Il Piano riconosce all'economia marittima (c.d. economia blu) le potenzialità per uno sviluppo economico e sociale strategico dell'area e ritiene pertanto necessario supportare in modo sinergico e armonico il consolidamento di tutti i comparti coinvolti nell'economia sostenibile del mare, da quelli tradizionali, quali il turismo (balneare, diportistico e crocieristico), i trasporti, la logistica, la pesca, l'acquacoltura, a quelli emergenti, quali l'energia da fonti rinnovabili e la biotecnologia blu.

La definizione delle sub-aree dell'area marittima “**Tirreno e Mediterraneo Occidentale**” è stata individuata utilizzando i seguenti criteri:

- confini giurisdizionali, laddove definiti (limiti delle 12mn, accordi in essere circa la piattaforma continentale), limiti amministrativi regionali;
- perimetri delle sub-aree geografiche di pesca (GSA FAO-GFCM);
- Zone di Protezione Ecologica.

Nella Figura 2.1 è rappresentata la zonazione che individua 7 sub-aree in acque territoriali (MO/1-MO/7) e 4 sub-aree in aree di piattaforma continentale (MO/8 – MO/11), la MO/2 identifica le acque territoriali della Toscana.

I principi trasversali (principi guida) del Piano:

- Sviluppo Sostenibile: Obiettivo OS_SS|01 - Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi, Obiettivo OS_SS|03 - Contribuire al Green Deal Europeo, Obiettivo OS_SS|04 -Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare.
- Protezione Ambiente e Risorse Naturali: Obiettivo OS_N|01 - Applicare un coerente approccio ecosistemico (*Ecosystem based approach* - EBA) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo, Obiettivo OS_N|03 - Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD, Obiettivo OS_N|04 - Integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale, Obiettivo OS_N|05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale.
- Paesaggio e patrimonio culturale: Obiettivo OS_PPC|01 - Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera Obiettivo OS_PPC|02 - Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela, Obiettivo OS_PPC|03 - Favorire e supportare la conservazione del patrimonio

archeologico subacqueo Obiettivo OS_PPC|04 - Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia Obiettivo OS_PPC|05 - Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale, Obiettivo OS_PPC|06 - Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri.

Rispetto a questi principi vengono identificati gli obiettivi e le scelte di pianificazione nell'area marittima, il Piano individua gli obiettivi strategici per tema e per settore:

Settore Usi – Sicurezza che interessa i temi di controllo e limitazione del rilascio accidentale e deliberato in mare di idrocarburi ed altre sostanze pericolose. Tale aspetto rappresenta un elemento di rilievo nelle UP insistenti sugli stretti di Bonifacio e Messina, nelle quali è previsto il pilotaggio raccomandato e sono presenti schemi di separazione del traffico dell'IMO.

Settori Usi – Pesca. La suddivisione in sub aree geografiche (GSA 9, 10 ed 11) proposta dalla FAO-GFCM ed adottata nei piani pluriennali di gestione della pesca ha costituito uno dei riferimenti per la suddivisione in sub-aree marittime della porzione delle acque off-shore. A livello di acque territoriali l'attività della pesca è ben rappresentata in tutte le sub aree. Vengono menzionati gli aspetti di multifunzionalità ed l'integrazione con altri settori (turismo, enogastronomia, trasformazione, filiere di qualità) e vengono considerate le aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici, come previsto dai piani pluriennali di gestione della pesca, con particolare riferimento alle ZTB nazionali e regionali. In riferimento a questa tematica, vengono segnalate le aree caratterizzate da batimetrie superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1;

Settore Usi – Acquacoltura. Il settore emerge in modo diffuso come uso secondario nelle UP costiere, assumendo in alcune aree circoscritte attualmente caratterizzate da una maggiore e radicata presenza di impianti una valenza prioritaria. Tale scelta non è limitata alle sole porzioni costiere dello spazio marittimo ma caratterizza anche UP nelle quali è stato identificato un potenziale per lo sviluppo di tale attività.

Settore Usi – Trasporto Marittimo e portualità. Il trasporto marittimo è consentito in tutta l'area Tirreno e Mediterraneo Occidentale, ad eccezione delle aree soggette a particolari restrizioni derivanti da usi militari. Il piano individua priorità specifica per questo settore nelle UP che includono i corridoi afferenti ai principali porti del Tirreno. Particolare attenzione è dedicata alle prospettive di miglioramento dell'efficienza energetica dei porti, tema di raccordo con il settore "energia", per un loro inquadramento quali "green ports". Il piano conferisce inoltre grande importanza al tema della continuità territoriale con le isole minori, con riferimento puntuale all'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba. La co-esistenza del trasporto con gli altri usi marittimi emerge in modo chiaro da una definizione di UP a duplice priorità trasporto-pesca, trasporto-acquacoltura e trasporto-protezione dell'ambiente e delle risorse.

Settore Usi – Energia. In relazione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, il piano fa riferimento alle previsioni di PITESAI. In linea con PNIEC, il contributo alla decarbonizzazione è presente in diverse UP prioritarie per il trasporto marittimo e portualità, nelle quali viene promosso il ricorso all'uso delle energie rinnovabili marine quali l'energia dal moto ondoso marino per favorire l'elettrificazione dei porti, per un loro inquadramento quali "Green Ports". Il piano guarda inoltre alle opportunità di sviluppo dell'energia eolica su impianti flottanti, facendo riferimento a questa possibilità in diverse UP, sia in acque territoriali che off-shore, ed individuando la necessità di incrementare le conoscenze rispetto alle potenziali aree vocate, non visibili dalla terraferma, non soggette a tutela ambientale, ed estranee a zone abituali di pesca. Le misure di Piano intendono contribuire a questo obiettivo attraverso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate. La necessità di reperire nuovi spazi per l'installazione di nuovi impianti di energia rinnovabile e la contestuale necessità di garantire l'integrità paesaggistica dei territori costituiscono elementi abilitanti per lo sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabile (FER) in Italia. In questa dimensione lo spazio marino è una risorsa con elevate potenzialità di sviluppo.

Settore Usi – Difesa costiera. Il tema della difesa costiera acquista nell'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale due declinazioni principali, conseguenza diretta degli obiettivi strategici del piano sul tema: il primo per rispondere al problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico, il secondo, invece, per indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti. Sulla base delle informazioni regionali disponibili, rappresentati dalle zone di accumulo dei sedimenti e i siti di prestito situati a largo sono state individuate delle Unità di Pianificazione con vocazione prioritaria "Prelievo di sabbie relitte". Va osservato che a questa attività è assegnata una duplice priorità che permette una coesistenza sinergica con attività di pesca o di protezione ambiente e risorse naturali.

Settore ed Usi – Turismo costiero e marittimo. Gli obiettivi specifici si presentano declinati secondo tre tipologie di turismo: turismo balneare, prodotto nautica e infrastrutture turistiche. Si rileva un forte interesse

per la salvaguardia della fruizione turistica delle coste attraverso il miglioramento e/o il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione; l'implementazione della rete della portualità turistica con la creazione di nuovi insediamenti e l'ammodernamento di quelli esistenti; il miglioramento dei servizi a disposizione del turista, balneare, diportista o crocierista, tramite l'integrazione dell'offerta turistica con gli attrattori culturali presenti nelle coste e, soprattutto, nelle aree interne. Il settore turistico si riflette a livello spaziale marittimo attraverso una vocazione prioritaria delle UP costiere di tutte le regioni tirreniche, in particolare assegnato alla fascia compresa entro il miglio nautico dalla linea di costa.

Settore Usi – Ricerca scientifica e Innovazione. Gli obiettivi specifici per il settore riconoscono l'importanza di promuovere la produzione scientifica su tematiche inerenti all'economia del mare e la tutela e salvaguardia dell'ambiente marino, incentivando la ricerca applicata.

Coesistenza e sinergia tra Usi. L'area marittima del Tirreno e Mediterraneo occidentale si caratterizza per un consistente numero di aree marine protette, nelle quali possono svilupparsi forme di sinergia con attività a basso impatto ambientale (ecoturismo, piccola pesca) ma al contempo anche verificarsi potenziali conflitti con altri settori (trasporti marittimi, pesca a strascico). L'area marittima include la zona in cui vige l'accordo internazionale del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini, in cui il trasporto marittimo è considerato tra le principali pressioni sulle componenti ambientali. Tutta la costa dell'area marittima è interessata da possibili sinergie tra pesca artigianale e turismo, per la diffusione di entrambe le tipologie di uso e la loro sovrapposizione. Simili forme di sinergia con il turismo coinvolgono il settore dell'acquacoltura, che se praticata in modo estensivo può offrire combinazioni con offerte turistiche di tipo sostenibile, con uno sguardo alle prospettive di diversificazione del mercato, anche basate su forme di allevamento multitrofico. I 42 obiettivi strategici sopra identificati e riassunti nella Tabella 2.1 (RA pag. 75) costituiscono un corpus unitario ed integrato che concorre a formare una Visione per lo sviluppo delle tre aree marittime.

Elementi di interazione terra-mare. Relativamente ai fattori che determinano le interazioni terra-mare, le scelte di pianificazione riguardanti la portualità rivestono grande importanza nell'area marittima, che comprende hub portuali associati ad importanti aree industriali (Genova, La Spezia, Livorno-Piombino, Civitavecchia-Fiumicino) di vocazione principalmente petrolifera e siderurgica. In relazione a questi aspetti va citata la presenza nell'area marittima di importanti Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), eredità di poli industriali e produttivi. Lo sviluppo di aree industriali e portuali e l'urbanizzazione, anche ad uso turistico, hanno determinato a partire già dalla metà del secolo scorso, un ingente antropizzazione delle coste in tutta l'area marittima, con perdita delle zone di interfaccia terra mare (zone umide, estuari, laghi costieri) e delle importanti funzioni ecologiche ad esse associate. In questo contesto, è opportuno ricordare che l'intera area marittima è caratterizzata dalla presenza di siti di importante valenza ambientale e per la protezione del patrimonio culturale (aree della rete Natura 2000, Aree Marine Protette, siti UNESCO). In molti casi l'esistenza stessa di tali siti è determinata da interazioni terra-mare, come nel caso delle aree umide. In modo opposto, è molto spesso la ricchezza ambientale e culturale di queste zone a generare interazioni terra-mare legate, ad esempio, al traffico collegato al turismo. Il piano pone attenzione al superamento di alcune di queste criticità, mediante l'innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri, operata attraverso interventi di riqualificazione dei lungomari e dei waterfront. In parallelo, promuove la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, proponendosi di esercitare un'azione integrata a mediolungo termine in cui devono essere considerati gli effetti diretti dell'erosione costiera e dei cambiamenti climatici (innalzamento del livello medio marino, estremizzazione degli eventi meteo-marini, ecc.) e quelli indiretti che riducono in generale la resilienza delle spiagge e della costa.

Elementi rilevanti per la cooperazione transazionale. L'Italia ricopre un ruolo centrale nell'ambito della cooperazione transazionale del Mar Tirreno, sono richiamati 5 temi considerati rilevanti per la cooperazione transazionale.

Le misure del PSM a livello nazionale

Il piano di gestione dello dell'Area Marittima "Tirreno, Mediterraneo Occidentale" elaborato integrando la disciplina esistente contenuta in normative settoriali e in piani e programmi vigenti i quali restano pienamente in vigore. A completamento ed integrazione delle misure settoriali vigenti, il piano individua una serie di misure per realizzare le vocazioni indicate nel piano medesimo, per migliorare la coesistenza tra gli usi per contribuire al mantenimento e al raggiungimento del buono stato ambientale e per garantire la compatibilità degli usi con le esigenze di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Le misure dei piani di gestione dello spazio marittimo, quindi, non sono riprodotte del quadro normativo esistente, ma, lo integrano e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni pianificatorie e programmatiche. Il piano di gestione dello spazio marittimo considera misure di livello nazionale e misure rilevanti alla scala della singola sub-area. Le misure di livello nazionale si applicano all'intero spazio marino italiano e hanno quindi valenza per tutte e tre le aree marittime. Per alcune sub-aree ricadenti nelle acque territoriali afferenti alle regioni costiere sono state inoltre definite

misure di scala più dettagliata e di valenza specifica per tali sub-aree. Le misure del Piano elaborate alla scala nazionale e a quella di sub-area, saranno soggette ad attuazione laddove risulteranno sufficienti le risorse economiche-finanziarie disponibili ad invarianza di bilancio e si contraddistinguono in: S - Misure spaziali; T – Misure temporali TE - Misure tecniche e tecnologiche M – Misure di monitoraggio, G – Misure di governance (G); E - Misure economiche e finanziarie (E) A – Misure di altro tipo (A). Le tipologie di misura: I – indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori, P – prescrizioni, I – incentivi, A – azioni, ovvero iniziative concrete (es. consultazioni, studi, analisi) svolte da o per conto di amministrazioni competenti, eventualmente in partenariato con soggetti privati (Tabella 2.2 Misure nazionali – da pag. 81 a pag. 113).

A pag. 130 viene illustrata la **“Pianificazione Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana”**. Nell'area marittima in oggetto i principali usi del mare sono: il turismo costiero, i depositi di sabbie e le attività connesse alla difesa della costa, il trasporto marittimo, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la protezione del paesaggio e del patrimonio culturale, le attività connesse alla difesa, l'acquacoltura e la pesca. A pag. 130 viene riportata la mappa sintetica dei principali usi presenti nella Sub-area MO/2 (Fig. 2.5). La Tabella 2.2 (pag. 131) riporta gli Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Toscana riferiti ai seguenti settori di riferimento: sviluppo sostenibile, trasporto marittimo e portualità, pesca, difesa costiera, protezione ambiente e risorse naturali, paesaggio e patrimonio culturale, turismo costiero e marittimo, energia.

Unità di pianificazione e vocazioni d'uso per la Sub Area MO/2

Gli obiettivi specifici e la visione sono stati elaborati dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta n.67 del 3 agosto 2020 *“Indirizzi e obiettivi strategici per la redazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo previsti dal D.lgs.190 del 13 ottobre 2010”*. Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/2 sono rappresentate in Figura 1.9 e descritte in Tabella 1.2.

Le Unità di Pianificazione sono state elaborate dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021.

Nella Tabella 2.6 vengono indicate le tipologie di uso (G, P, L, R), le motivazioni per l'attribuzione della tipologia, gli eventuali altri usi consentiti e le particolari considerazioni su tali usi, gli elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale (da pag. 134 a pag. 142).

Cap. 3 – GLI OBIETTIVI di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE del PGSM

Considerato l'importante ruolo svolto dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE) e dalle 11 strategie determinate dalla stessa per il raggiungimento del Buono Stato Ambientale Marino (GES), che la Pianificazione Spaziale Marittima deve contemplare e rispettare, ai fini della determinazione degli spazi e degli usi del mare per favorire uno sviluppo sociale ed economico garantendo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si sono considerati come principale riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM gli 11 obiettivi ambientali, relativi agli 11 descrittori qualitativi, ed i rispettivi traguardi ambientali della Strategia Marina (Tab. 3.1 Descrittori, obiettivi ambientali e traguardi ambientali della Strategia Marina).

Considerata la trasversalità con le altre politiche ambientali e le tematiche oggetto di pianificazione che interessano fattori ambientali terrestri e comunque in rapporto con il mare, come principalmente la tematica delle acque, la problematica delle alluvioni, l'erosione costiera, le emissioni atmosferiche del traffico marittimo, i beni archeologici subacquei, i rischi naturali, è stato necessario individuare ulteriori componenti ambientali da prendere in considerazione per l'analisi del contesto e per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, quali: acque, suolo, aria e cambiamenti climatici, salute umana, paesaggio e beni culturali, inclusi i beni archeologici subacquei. Viene riportata la Tabella 3.2 dove sono riportati gli obiettivi di sostenibilità (O.A.) a cui sono correlati i relativi target e i riferimenti programmatici. E' svolta una verifica di coerenza interna tra i percorsi di pianificazione e di valutazione ambientale di VAS dove vengono evidenziati i possibili conflitti tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici, le cui possibili criticità si riscontrano nella matrice di cui all'Allegato IV del RA. Dall'analisi della matrice si deduce facilmente come l'elaborazione degli obiettivi di piano e degli obiettivi ambientali sia stata condotta in maniera integrata, facendo convergere, nella maggior parte dei casi, le esigenze di piano con le esigenze di tutela ambientale.

La verifica di coerenza esterna viene svolta rispetto a Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino e rispetto ai settori non direttamente connessi al settore marino, dove viene analizzata la coerenza degli obiettivi strategici del Piano con gli obiettivi/finalità dei Piani la cui programmazione si realizza principalmente nelle aree interne alla costa (Elenco P/P pagg 307 e 308). Dalla lettura della matrice di coerenza esterna di cui all'Allegato III al RA, risulta che le coerenze, dirette e indirette, tra gli obiettivi dei principali piani considerati sono l'assoluta maggioranza rispetto alle incoerenze riscontrate. Per quanto riguarda, invece, i piani direttamente connessi al settore marino, dall'analisi della matrice di coerenza, emerge

chiaramente come non vi siano particolari incoerenze ma i piani si integrano o, al massimo, non provocano interferenze di alcun tipo tra la realizzazione degli obiettivi del PSM e la realizzazione dei piani considerati.

Allo stesso modo le matrici di cui agli Allegati IV e V, relative alle misure, sia nazionali che regionali, mettono in evidenza non solo l'obiettivo strategico (per le misure di livello nazionale) o specifico (per le misure di livello di sub-area) al quale la misura in questione intende contribuire, l'uso principale di riferimento della misura e l'eventuale interazione con altri usi che la misura andrà a regolare, ma vengono anche individuate la categoria della misura tra le seguenti:

- le misure/azioni spaziali (S) sono relative alla definizione degli ambiti spaziali in cui le attività possono svolgersi;

- le misure/azioni temporali (T) sono relative alla definizione di limiti o condizioni che regolino lo svolgimento delle attività nel tempo;

- le misure/azioni tecniche e tecnologiche (TE) sono relative all'utilizzo o all'adozione di determinati apparati tecnologici o di tecniche specifiche;

- le misure/azioni di monitoraggio, controllo e sorveglianza (M) sono relative all'acquisizione di dati inerenti lo svolgimento di attività marittime, il rispetto di norme o regolamentazioni, l'acquisizione di dati sullo stato dell'ambiente marino, e alle modalità in cui esercitare il monitoraggio sulle attività svolte nelle acque marine;

- le misure/azioni di governance multilivello (G) riguardano meccanismi procedurali e organizzativi;

- le misure/azioni economiche e finanziarie (E) individuano risorse finanziarie per supportare le attività marittime (anche nell'ambito della programmazione esistente, come POR-FESR e/o FEAMP);

- altre tipologie di misure (A) (es. attività di formazione, educazione, comunicazione).

Vengono, invece, valutati con una influenza potenzialmente negativa quegli obiettivi/misure/azioni che prevedono un incremento delle attività antropiche tout court senza prevedere azioni o politiche di sostenibilità ambientale, come l'aumento delle infrastrutture portuali o la promozione del turismo crocieristico aumentando il numero di navi e di sbarchi o che oltre ad incrementare l'attività sono in evidente contrasto con le politiche ambientali in atto, come l'aumento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare.

Cap. 4 CONTESTO AMBIENTALE di RIFERIMENTO del PGSM

Viene evidenziato inizialmente che, nelle aree marine territoriali ma fuori delle acque territoriali delle singole regioni, sono presenti tre distinte aree di Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209):

- una a nord che si estende oltre le acque territoriali liguri e toscane del nord;
- una seconda ZPE delimitata a nord dalle acque territoriali toscane, dal limite delle acque territoriali siciliane, e a ovest dal limite delle acque territoriali della costa est della Regione Sardegna;
- l'ultima ZPE si estende a est lungo il limite delle acque territoriali della costa ovest sarda, a nord e a ovest segue i confini della piattaforma continentale, mentre a sud è delimitata da una linea retta che nasce dal vertice della piattaforma continentale dell'Algeria fino al confine delle acque territoriali sarde a sud di Sant'Antioco.

A pag. 314 viene fornita una cartografia che rappresenta il regime giuridico dell'area marittima del Tirreno. A seguire nella tabella 4.1 sono elencati gli indicatori scelti per caratterizzare lo stato dell'ambiente nello stato attuale e l'ambito di riferimento considerato. Di seguito è proposto un focus sulle Aree marine Ecologicamente o Biologicamente Significative (EBSA) nel Mediterraneo (Fig. 4.2).

Vengono quindi prese in esame, per tutta l'area marittima del Tirreno, i "Descrittori qualitativi dell'ambiente marino" (D1-D11):

- biodiversità (pag.318-343);
- specie non indigene (pag.343-347);
- pesci e molluschi di interesse commerciale (pag.347-354);
- reti trofiche (pag.354-355);
- eutrofizzazione (pag.355 – 363);
- integrità del fondale marino (pag.363 – 366);
- condizioni idrografiche (pag.367-372)
- contaminanti (pag.372 – 375);
- contaminanti nei prodotti della pesca di uso commerciale (pag.376 – 379);
- rifiuti marini (pag.380 – 383);
- rumore subacqueo (pag. 383-384).

A pag.384 viene proposto inquadramento generale sulle "Aree naturali sottoposte a regimi di tutela" con la descrizione degli habitat e dei servizi ecosistemici. E' posta l'attenzione sulla tutela degli ecosistemi e della

biodiversità che ricopre un ruolo chiave nell'attuazione della politica europea di crescita sostenibile nel contesto del Green Deal e sul fatto che il 2021-2031 è il Decennio delle Nazioni Unite di ripristino degli ecosistemi, ovvero PREVENIRE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEGLI ECOSISTEMI NEL MONDO e l'Italia avrà un ruolo fondamentale, grazie al progetto appena avviato in ambito PNRR denominato 'Ripristino degli ecosistemi marini'. A pag. 392 vengono quindi esaminate le "Aree naturali sottoposte a regimi di tutela": ad oggi sono istituite 32 AMP di cui 29 AMP, due parchi archeologici sommersi ed il Santuario internazionale dei mammiferi marini.

In quest'area marittima sono presenti 20 Aree Marine Protette, 2 parchi sommersi (Baia e Gaiola), 4 ZTB nazionali (a cui si aggiungono 2 aree regionali della Sicilia settentrionale interdette allo strascico, come il Golfo di Castellammare e il Golfo di Patti, che fungono a tutti gli effetti da ZTB) e diversi siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS). In Toscana (Tab. 4.17) sono presenti il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e l'area marina protetta delle Secche della Meloria (66138 ha). A pag 404 viene riportata la descrizione dell'AMP "Secche della Meloria" e la scheda con la delimitazione e relativa zonazione.

A pag. 444 viene esaminata la componente "Suolo" ed in particolare:

- uso del suolo
- subsidenza
- erosione costiera
- pericolosità sismica
- vulcanismo
- pericolosità e rischio da alluvione (la Tab. 4.26 evidenzia che fra le fasce costiere più esposte al pericolo da alluvioni è compresa la sub-area MO/2 Toscana con il 24,50% di superficie perimetrata e territori più estesi soggetti a rischio con una percentuale di circa il 55%)
- pericolosità da frana

A pag. 461 viene esaminata la componente "Acque" ed in particolare:

- acque marino-costiere
- acque di balneazione
- acque di transizione

A pag.480 viene esaminata la componente "Aria e cambiamenti climatici", a pag. 493 "Aria e inquinamento atmosferico", a pag. 503 "Energia", a pag. 513 "Salute umana ed aspetti economici", a pag.521 "Paesaggio e patrimonio culturale". A pag. 533viene riportato un focus sul PIT/PPR e nello specifico al di là delle caratterizzazioni degli ambiti paesaggistici regionali, vengono riportati i contenuti del RA del PIT /PPR in riferimento alle criticità paesaggistiche per la fascia costiera e a pag. 534 è riportato l'Indice di Sensibilità (in funzione della concentrazione di beni culturali e aree di interesse paesaggistico) e relativo estratto cartografico. Si sottolinea che combinando i valori degli indici puntuali ed areali, emerge come tutte le UP prospicienti il litorale Toscano che va Massa Carrara a Capalbio ovvero la MO/2_09 e MO/2_12 hanno l'indice di sensibilità (relativo) più alto in questa Sub-Area con un valore di 15. A pag. 542 viene inquadrata la tematica del consumo di suolo nella fascia sottoposta a tutela paesaggistica.

Individuazione delle aree di criticità e di sensibilità ambientale nel territorio interessato dal PGSM

Complessivamente le aree a maggiore sensibilità sono rappresentate dalle SUB-AREE MO/1-MO/2-MO/8.

Le Unità di Pianificazione (UP) da 01 a 21 ricadenti all'interno della Sub-Area MO/2 per la presenza del Santuario dei Mammiferi Marini, dell'AMP di Secche della Meloria (UP MO/2_02 e UP MO/2_16), della superficie a mare protetta (56.800ha) del parco nazionale dell'Arcipelago Toscano (UP MO/2_18), della Zona di Tutela biologica (ZTB) "Al Largo delle Coste dell'Argentario" (UP MO/2_08) e di siti Rete Natura2000.

In riferimento alla componente Suolo e paesaggio e Beni culturali sono descritti gli ambiti di maggiore sensibilità (pag. 545), a pag. 546 sono descritte le Aree contaminate o da sottoporre a bonifica ambientale a cui è associata la mappatura dei SIN (pagg. 550, 551).

Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0". Sono esaminate le seguenti componenti e tematiche: ambiente marino e costiero, aria e cambiamenti climatici, aria e inquinamento atmosferico, salute umana e aspetti socio-economici.

Cap. 5 – POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI del PGSM sull'AMBIENTE

Nel par. 5.1.1 "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali" coerentemente rispetto al RPA, al fine di valutare i potenziali effetti del Piano e impatti sul contesto ambientale di riferimento è stato fatto ricorso a stime di tipo qualitativo focalizzandosi sulla descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto, integrate da elementi di tipo quantitativo, derivanti dalle informazioni di carattere fisico e ambientale a disposizione. L'analisi dei potenziali effetti ambientali del Piano ha tenuto in considerazione le principali interazioni tra gli usi dello spazio marittimo e lo stato delle componenti ambientali

descritte nei capitoli precedenti.

Rispetto al RPA che ha fornito una prima analisi delle interazioni tra gli usi del mare e le componenti ambientali, evidenziando i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali, marine e terrestri, derivanti dagli usi antropici del mare, nonché i benefici che derivano dal mantenere l'ambiente marino in buono stato, secondo un approccio risk-based, è stata approfondita nell'ambito nel RA attraverso una più dettagliata individuazione dei potenziali fattori causali e potenziali pressioni derivanti dagli usi antropici del mare previsti dal Piano a scala nazionale. E' stata strutturata la matrice per la valutazione delle interazioni tra usi antropici del mare, fattori causali/pressioni, potenziali effetti e tematiche/componenti ambientali che non prevedesse accorpamenti tra diversi usi di piano in un'unica riga ma mantenere, su ciascuna riga, un solo uso, al fine di consentire una più distinta individuazione degli impatti determinati da ciascun uso e di poter dare una chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso (anche in recepimento del parere espresso dal MITE, Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, Sottocommissione VAS).

L'analisi preliminare ha consentito di tracciare i criteri e/o le condizioni attuative in grado di connotare in chiave di sostenibilità ambientale, gli interventi del Piano favorendo l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale anche in fase di attuazione, seppure in alcuni casi non è stato possibile stabilire aprioristicamente la specifica valenza, poiché strettamente dipendente dalle caratteristiche tecniche e territoriali proprie dell'area di interesse. Come risultato della matrice si ottiene la definizione di un Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) che indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi (lettura orizzontale della matrice). Per il dettaglio della matrice il RA rimanda all'Allegato VI. Viene riportata la Tabella 5.1 (pag. 577): Indice di Compatibilità Ambientale (ICA) associato ai diversi usi/settori previsti dal Piano; l'indice è ottenuto sulla base dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali; la Tabella 5.2 (pagg. 578-581): riporta i valori dell'ICA sulla base dei fattori di pressione e dei possibili effetti ambientali (negativi e positivi) associati ai diversi usi/settori previsti dal Piano; la Tabella 5.3 (pag. 582-590): presenta il confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi) e le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi. Infine la Figura 5.1 (pag. 591) viene rappresentata la mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell'Area Tirreno; Tabella 5.4 (pagg. 592-610) Valore di ICA < -50 per le 3 unità di pianificazione con usi/settori previsti per tali UP, attribuzione tipologica adottate, elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale, le misure adottate a livello di Sub-Area e riassunte le pressioni/effetti associate agli usi (prioritari) previsti dal Piano per queste UP. Per la Toscana sono analizzate le MO/2_03 e MO/2_05 che hanno una percentuale di superficie protetta e/o tutelata rispetto a quella dell'UP (rif. Carta della sensibilità del Sistema delle Aree Protette, delle Zone di Tutela Biologica e delle Fisheries Restricted Areas) rispettivamente pari al 99,70% e 91,10%.

Al par. 5.1.2 sono illustrati gli elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP e al paragrafo 5.1.3 le possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'Ambiente Marino e costiero.

L'analisi condotta ha fatto emergere per l'A.M Tirreno la seguente situazione:

- Le Sub-aree MO/1-MO/2-MO/8 presentano la percentuale più alta di protezione del territorio marino rispettivamente del 100% MO/1, per la presenza del Santuario per i Mammiferi Marini che include anche le 3 AMP liguri, del 98,3% MO/2 per la presenza del Santuario dei Mammiferi Marini che include anche l'AMP Secche della Meloria e del P.N. dell'Arcipelago Toscano e del 100% MO/8 per la presenza del Santuario dei Mammiferi Marini.
- Tutte e tre le Sub-Aree sono caratterizzate da un elevato numero di Siti della Rete Natura2000. La Sub- Area MO/10 ha la percentuale di spazio marino protetto dello 0% per l'assenza di AMP e Siti Rete Natura2000.
- Complessivamente le aree a maggiore sensibilità sono le SUB-AREE MO/1-MO/2-MO/8.

Sono descritti gli effetti sull'ambiente marino e costiero legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (pag. 624), gli effetti sull'ambiente marino e costiero legati alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (pag. 629).

Al par. 5.1.4 sono illustrate le possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e la componente ambientale Suolo e la Tabella 5.5 propone la classificazione delle Unità di pianificazione dell'Area marittima "Tirreno e Mediterraneo Occidentale" in funzione dell'indice di sensibilità della componente Suolo. Per la Toscana sono identificate le UP MO/2_09 MO/2_10 MO/2_11 con indice di sensibilità elevato (Fig. 5.2 pag. 636). Di seguito sono esaminati gli effetti sul Suolo legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e gli

effetti legati alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Al par. 5.1.6 sono esaminati i possibili effetti significativi delle misure del PGSM sulla salute umana e contesto socio-economico: gli effetti sul contesto socio-economico legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e gli effetti sulla salute umana e contesto socio-economico legati alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi

Al par. 5.1.7 sono illustrati i possibili effetti significativi delle misure del PGSM sul paesaggio e sul patrimonio culturale è riportata la Tabella 5.6 Misura della densità di patrimonio culturale (puntuale ed areale) nella fascia dei 300m e la superficie sottoposta a vincolo paesaggistico. Sono di seguito esaminati gli effetti sul Paesaggio e patrimonio culturale legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e quelli legati alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Il par. 5.2 è dedicato alla verifica del rispetto del principio DNSH e per il dettaglio della verifica svolta a livello delle misure nazionali si rimanda all'Allegato VII del RA. In sintesi si evidenzia che:

- per l'obiettivo ambientale "1. Mitigazione dei cambiamenti climatici", l'obiettivo ambientale "2. Adattamento ai cambiamenti climatici" l'obiettivo ambientale "4. Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti", l'obiettivo ambientale "5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo" nessuna delle 71 misure nazionali del Piano ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2).
- Per l'obiettivo ambientale "3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine" la misura del Piano NAZ_MIS41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA /HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee o al buono stato ecologico delle acque marine, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali.
- Per l'obiettivo ambientale "6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi" la misura del Piano NAZ_MIS41, che prevede lo sviluppo, l'adozione e l'implementazione di Piani AZA a scala regionale, in linea con i Piani PSM e con il supporto della Guida Tecnica AZA (ISPRA /HIPAA), ha richiesto una valutazione di fondo del rispetto del principio DNSH (Fase 2). Tale valutazione ha permesso di verificare che la misura in questione non nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione, in quanto riguarda l'attuazione delle migliori pratiche ambientali in linea con le normative vigenti nazionali e internazionali. U

Il par. 5.2.2 sintetizza la verifica del rispetto del principio DNSH delle misure del Piano al livello di sub-area.

Il par. 5.3 riporta gli esiti delle valutazioni dello Studio di Incidenza che in sintesi evidenzia che il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA (Studio Incidenza - Allegato IX RA). Il par. 5.4 fornisce una sintesi delle possibili criticità ambientali individuate

Il par. 5.7 tratta delle questioni legate agli aspetti ambientali transfrontalieri, il par. 5.8 infine delle alternative di Piano considerate: scenario zero e scenario di attuazione del Piano dove la Tabella 5.7 evidenzia i valori dell'indice di compatibilità ambientale per sub – area per scenario di piano, opzione zero e differenza tra i due aspetti accompagnata da due elaborati cartografici (Fig. 5.9 e Fig. 5.10).

Cap.6 ULTERIORI MISURE di INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE e MONITORAGGIO AMBIENTALE in FASE di ATTUAZIONE

Come illustrato nel Cap. 5 il traffico marittimo e la portualità, la pesca, l'acquacoltura, la difesa costiera, il turismo costiero e marittimo e l'energia rappresentano gli usi previsti dal PGSM che possono determinare gli effetti ambientali di maggior rilievo (sia in chiave negativa che positiva).

Vengono illustrate (pag. 673) alcune possibili misure di mitigazione che, assieme alle misure del Piano evidenziate in precedenza possono contribuire a ridurre i potenziali effetti negativi in fase di attuazione:

- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati a "Traffico marittimo e portualità"
- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura
- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati a Pesca

- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Difesa costiera
- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati al Turismo costiero con un focus su restauro ecologico e soffocamento causato da plastiche
- Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad uso Energia
- Misure di mitigazione degli effetti sul paesaggio legati ad uso Energia

Vengono illustrate le finalità (par. 6.2), il quadro concettuale e temporale per lo sviluppo del programma di monitoraggio del Piano (par. 6.3) che è schematicamente riportato nella Figura 6.1 dove sono presenti 6 step da implementare:

STEP 1 - Riprendere gli obiettivi di piano

La predisposizione del programma nasce in funzione degli obiettivi strategici (OS) e specifici dei PSM, rispettivamente definiti durante la Fase 3 e la Fase 4 del processo di piano. Lo step 1 permette, partendo da ciascun obiettivo preso in esame, indipendentemente dal fatto che questo sia strategico o specifico e dal suo livello di dettaglio, di orientare efficacemente il PdM identificando preliminarmente la scala spaziale e temporale su cui il monitoraggio si sviluppa. Il programma di monitoraggio si articola in due livelli di priorità:

- ★ Priorità 1 con riferimento agli obiettivi strategici di fase 3 e alla scala di Area Marittima
- ★ Priorità 2 con riferimento agli obiettivi specifici delle singole sub aree e alla scala di Sub-Area

STEP 2 identificare gli attori

viene identificata o assegnata (se assente) l'autorità responsabile dell'attività di monitoraggio in relazione ad ogni obiettivo di piano. Viene inoltre definito il flusso di dati per la condivisione con l'Autorità Competente.

STEP 3 definizione degli indicatori

Nello step 3 vengono definiti gli indicatori per i singoli obiettivi strategici e specifici, riconducibili a quattro principali famiglie di indicatori identificati come prioritari ai fini di informare i PSM: ecologici-ambientali, di pressione, socio-economici e di governance. Ciascun indicatore oltre che dalla tipologia è classificato come prioritario o accessorio e viene correlato ad uno o più obiettivi rispetto ai quali esprime l'efficacia o l'avanzamento. Riguardo agli indicatori il quadro informativo sarà integrato dal monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti oppure approfondito da ulteriori gruppi di indicatori rinvenibili a seguito dell'attuazione dei singoli interventi nell'ambito delle contestuali VIA. In base al livello territoriale indagato ed alla tipologia di evento misurato, confluiscono nei seguenti ambiti di monitoraggio: Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal PGSM, Monitoraggio del processo di attuazione del PGSM, Monitoraggio del contributo del PGMS alla variazione del contesto ambientale interessato.

STEP 4 integrazione programmi esistenti o nuove rilevazioni

In questa fase vengono considerati le strategie e gli strumenti di monitoraggio settoriali esistenti e viene valutata la loro possibile integrazione nel PdM dei PSM, in funzione degli indicatori qualitativi e quantitativi adottati da questi e dalla coerenza e completezza dei dati raccolti.

STEP 5 Fonti di dati e informazioni

Individuato lo stato di avanzamento del settore preso in considerazione e analizzati i principali programmi di monitoraggio già in atto a livello nazionale, se presenti, si valuta l'adeguatezza dei loro indicatori di monitoraggio e la coerenza e completezza dei dati raccolti nell'ambito di questi programmi per verificarne la congruenza con quelli identificati dal PdM in Step 3. Inoltre, si procede a caratterizzare la fonte primaria e ulteriori fonti secondarie, stabilire se la raccolta dei dati è effettuata automaticamente all'interno di un programma esistente o se si tratta di un nuovo programma da istituire o se occorre approfondire le rilevazioni già esistenti, ad esempio modificando il dominio spaziale, la risoluzione o il periodo di campionamento.

STEP 6 Reporting periodico

Si stabilisce ufficialmente il PdM integrato completo di indicazioni riguardanti le modalità e le tempistiche con cui l'attività dovrà svolgersi al fine di indirizzare e monitorare l'efficace implementazione dei PSM.

Viene quindi fornito uno schema sugli attori coinvolti, ruoli e flusso dei dati di monitoraggio (Figura 6.2). Viene quindi svolto un focus sulle caratteristiche degli indicatori e qualità dei dati associati. In riferimento allo Step 3 del quadro concettuale, il set di indicatori proposto per ogni tema/settore include quattro principali famiglie di indicatori considerate come prioritarie ai fini di informare i PSM: ecologici-ambientali di pressione, socio-economici e di governance. Per quanto riguarda il tema del Paesaggio gli indicatori di stato sono stati assimilati a quelli ecologico-ambientali. Il RA contiene analisi di specifici aspetti metodologici quali:

- Integrazione di dati esistenti
- Idoneità dei dati
- Catena di produzione del dato
- Spazializzazione del dato e relazioni spaziali

Al paragrafo 6.5 viene illustrata la "Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale del PGSM da integrarsi con la proposta di programma di monitoraggio della Proposta di Piano", viene quindi illustrata la metodologia

sintetizzata in fig. 6.3. Viene poi affrontata la questione delle competenze che vengono ripartite tra il proponente/procedente, l'Autorità Competente, ISPRA e il sistema delle agenzie di protezione ambientale. Gli indicatori di monitoraggio che afferiscono i seguenti ambiti di monitoraggio:

- Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal PGSM;
- Monitoraggio del processo di attuazione del PGSM;
- Monitoraggio del contributo del PGMS alla variazione del contesto ambientale interessato.

Viene inoltre indicato che la misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano si attua attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Tali indicatori saranno definiti per componente ambientale a partire dagli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità assunti per la valutazione ambientale del PGSM e quantificati in relazione ai contesti individuati. Una volta definiti gli indicatori di contesto si potrà, eventualmente, procedere con l'integrazione della dimensione territoriale individuata nel piano come Sub-Area in modo da renderli più sensibili alle peculiarità delle aree impattate.

E' riportata la tabella 6.4 che, in riferimento ai diversi temi trattati (biodiversità, ambiente marino, acque...), riporta gli indicatori di contesto proposti, le valutazioni di monitoraggio, i parametri da valutare, le unità di misura, la frequenza di rilevazione del dato, l'ambito di riferimento geografico, la fonte dei dati, il riferimento agli OS e il riferimento agli indicatori del Piano.

Successivamente viene trattato il tema degli indicatori di processo o di prestazione. Questa tipologia di indicatori viene definita a partire dalle indicazioni contenute nel RPA e integrati con gli indicatori utilizzati nell'ambito delle attività inerenti il monitoraggio fisico e procedurale del Piano.

Per ognuno degli obiettivi strategici individuati dal PGSM vengono riportati gli indicatori individuati dalla proposta di Piano di Gestione dello Spazio Marittimo; per ogni indicatore viene indicato:

- il Tipo (A = Ambientale, P = Pressione, SE = Socioeconomico, G = Governance)
- se P=Prioritario o A= Accessorio;
- se trattasi di indicatore di Eff= Efficacia o di Av= Avanzamento;
- l'unità di misura;
- periodo di rilevazione (ANN = Annuale, STAG = Stagionale, TRIM = Trimestrale, MENS = Mensile, ND = non definito);
- la scala (AM = Area Marittima, SA = Subarea, UP = Unità di Pianificazione);
- se Esistente origine e caratteristiche
- se Nuovo.

La **Tabella 6.5** riporta gli indicatori e informazioni relative al principio trasversale **Sviluppo sostenibile**;

La **Tabella 6.6** riporta gli indicatori e relative informazioni del principio trasversale **Protezione ambiente e risorse naturali**;

La **Tabella 6.7** riporta gli Indicatori e relative informazioni del principio trasversale **Paesaggio e patrimonio culturale**;

La **Tabella 6.8** riporta gli indicatori relativi al **settore sicurezza navigazione, marittima e sorveglianza**;

La **Tabella 6.9** riporta gli indicatori e informazioni relative al **settore Pesca**;

La **Tabella 6.10** riporta gli indicatori **settore Acquacoltura**;

La **Tabella 6.11** riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Trasporto marittimo**;

La **Tabella 6.12** riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Energia**;

La **Tabella 6.13** riporta gli indicatori del **settore Difesa Costiera**;

La **Tabella 6.14** riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Turismo**;

La **Tabella 6.15** riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Ricerca e innovazione**.

Si specifica che gli indicatori dovranno essere in grado di fornire informazioni utili a verificare che gli interventi pianificati concorrano, a livello di piano, al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, secondo quanto descritto nel Rapporto Ambientale.

Infine nella Figura 6.4 è evidenziato il legame tra attuazione del Piano e variazione del contesto ambientale, (Fonte ISPRA –MATTM), la Figura 6.5 Iteratività del processo di riorientamento del Piano (Fonte ISPRA – MATTM), Figura 6.6 Rappresentazione grafica del PdMA nella sua caratteristica di doppia circolarità: un ciclo annuale/stagionale che prevede la raccolta e organizzazione dei dati in maniera continua (il primo ciclo coincide con l'inizio del monitoraggio) e un ciclo più ampio che prevede la revisione di medio termine con la validazione degli obiettivi di Piano e la Tabella 6.16 dei possibili imprevisti (rischi) in grado di influenzare la riuscita del PdMA e proposta di relative misure di mitigazione.

Elenco allegati al Rapporto Ambientale:

Allegato I - Riscontro alle osservazioni ed alle raccomandazioni dei soggetti competenti in materia ambientale

(SCA)

Allegato II Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE;

Allegato III - Matrice di analisi della coerenza esterna tra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi dei Piani/Programmi pertinenti

Allegato IV - Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi strategici e misure nazionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target

Allegato V - Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici e misure regionali del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi target

Allegato VI - Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali

Allegato VII - Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure nazionali del PGSM

Allegato VIII - Matrice di verifica del rispetto del principio DNSH per le misure regionali del PGSM

Allegato IX - Studio di Incidenza Ambientale

Allegato X - Analisi dello stato dell'arte nel recepimento della Direttiva 2014/89/UE a livello transfrontaliero (Paesi UE ed extra-UE)

Allegato XI - Sintesi non Tecnica

Elenco dei n. 24 elaborati grafici allegati al Rapporto Ambientale.

formula le seguenti osservazioni sul “Piano di gestione dello Spazio Marittimo - Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale” e relativo Rapporto Ambientale

In linea generale si osserva che le indicazioni di pianificazione riportate nel Rapporto ambientale (RA) sono coerenti con i contenuti espressi dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta Regionale n.67 del 03 Agosto 2020, con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici coerenti con gli strumenti di programmazione e di pianificazione regionale da assumere come prioritari per la predisposizione della proposta di Piano di gestione degli spazi marittimi, e con i contenuti della delibera di Giunta n.792 del 2021 di presa d'atto dell'identificazione delle Unità di Pianificazione individuate in seguito al lavoro del Comitato Tecnico.

Visionato l'Allegato 2 del RA si prende atto dell'esito della consultazione preliminare di VAS che ha tenuto conto in generale delle osservazioni e indicazioni date dal NURV espresse in Determina 3/SCA/2022 del 10.03.2022. Nell'ottica di contribuire al perfezionamento della qualità tecnica del Piano e della valutazione ambientale, si formulano le seguenti osservazioni e considerazioni rispetto alle quali si chiede al Proponente di fornire gli opportuni chiarimenti nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'art. 17 del Dlgs 152/06.

1. Contesto strategico e normativo di riferimento (RA Cap. 1)

Si rileva che nel Capitolo 1 è citata la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, 24.2.2021 COM(2021) 82 final e tra «*gli obiettivi del Green Deal europeo a cui la pianificazione spaziale marittima potrebbe dare un contributo (Tabella 1.2)*» (RA pag. 40) è citato l'obiettivo relativo ad «*Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente*»; tuttavia nel testo del RA non è citata né approfondita la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final come già evidenziato in fase preliminare (Determina 3/SCA/2022, **Punto 1.2**).

2. Principi, Obiettivi e contenuti di Piano (RA Cap. 2)

La pianificazione di livello strategico sulle Aree Marittime e sue porzioni (Sub-Aree e Unità di Pianificazione), si è sviluppata a partire dalla definizione di visioni e obiettivi specifici, fino all'indicazione di vocazioni e misure, raccomandazioni, indirizzi a scala locale. Le misure del PSM integrano il quadro normativo esistente e qualora necessario ne modificano le esistenti previsioni di pianificazione e programmazione.

Nel RA si evidenzia: “il piano individua una serie di misure per realizzare le vocazioni indicate nel piano medesimo, per migliorare la coesistenza tra gli usi per contribuire al mantenimento e al raggiungimento del buono stato ambientale e per garantire la compatibilità degli usi con le esigenze di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale”; il Piano considera misure di livello nazionale e misure rilevanti alla scala della singola sub-area, per diverse sub-aree infatti sono state definite misure di scala più dettagliata e di valenza specifica.

2.1 Premesso quanto sopra si rileva che per alcune Sub-Aree sono indicate anche misure specifiche, con il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati per le diverse sub-aree (par. 2.7.1 del RA); tali misure specifiche tuttavia non sono indicate nella documentazione per la “Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana” (par. 6.4.2 del Capitolo 6 del Documento di Piano, file Capitolo_6_Fase_4_Tirreno), pur

essendo stati definiti dal Piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2 del RA, pagg. 137-138 pdf) pertanto appare difficile comprendere esattamente come si intendano realizzare gli obiettivi specifici di sub-area. Prendendo atto che non sono definite misure di dettaglio per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" all'interno della stessa sembrerebbero quindi applicarsi direttamente le misure di livello nazionale previste dal Piano riportate nella *Tabella 2.2 Misure Nazionali* (RA pagg. 87-119 pdf).

2.2 Riguardo alla *Pianificazione Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana* (RA par. 2.7.3) è riportata la Figura 2.5 *mappa di sintesi dei principali usi presenti nella sub-area MO/2* dove sono rappresentati i principali usi presenti e a seguire, nella Tabella 2.2, sono indicati gli Obiettivi specifici della sub-area (presentati con DGRT n. 67 del 3 agosto 2020), nella Figura 2.6 *Unità di pianificazione della sub-area MO/2* sono rappresentate graficamente le unità di pianificazione (up) e indicate le relative vocazioni d'uso pianificate dal Piano (elaborate dalla Regione Toscana e presentate con la DGR n.792 del 2 agosto 2021).

2.2.1 Si osserva che dalla lettura della Tabella 2.6 non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal Piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle unità di pianificazione - ovvero come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti - ai fini della futura attuazione della pianificazione.

2.2.2 Le UP sono state definite assegnando l'uso prioritario ad aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d'uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l'uso prioritario identificato. A titolo di esempio alla UP MO2_08 è stato assegnato quale Uso Prioritario quello della "Protezione ambiente e risorse naturali (n)" e della "Pesca (p)" sono inoltre individuati altri usi, fra questi è ricompreso anche quello energetico. Tale area è stata valutata e rappresentata con un indice di sensibilità del 99,87 % nella carta del Sistema delle Aree Protette, delle Zone di Tutela Biologica e della Fisheries Restricted Areas allegata al RA (PGSM_TIR_AMBD021_Sensibilita_AMP-ZTB-FRA_SubAree pdf).

Ciò premesso e considerato che uno dei presupposti del Piano è quello di definire in maniera specifica le interazioni tra gli usi per migliorare la coesistenza e compatibilità tra gli stessi, che "il processo di PSM si occupa non solo di minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ma anche di anticipare ed evitare l'emergere di conflitti in futuro, al fine di favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime nelle aree oggetto di pianificazione", si chiede di far emergere con maggior chiarezza i criteri e le condizioni adottate dal Piano per garantire e migliorare la coesistenza degli altri usi in correlazione a quelli prioritari previsti e, in particolare per la UP MO2_08, che si configura quale area vocata alla protezione ambientale da tutelare, meglio supportare la coesistenza dell'uso energetico in correlazione a quello prioritario di "Protezione ambiente e risorse naturali (n)". Questo al fine di specificare le condizioni ex ante poste dal Piano per favorire la gestione integrata degli strumenti di protezione vigenti e/o pianificati e per garantire, alla scala locale, la coesistenza e la compatibilità tra i vari usi definendo, fin da adesso, esigenze di tutela.

2.3 Il PSM affronta il tema della difesa costiera secondo due declinazioni principali (conseguenza diretta degli obiettivi strategici del Piano sul tema) che riguardano da un lato il problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico e dall'altro un corretto indirizzo verso l'uso e la salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti. In coerenza con tale approccio, il PSM identifica a livello nazionale obiettivi strategici e misure specifiche che risultano coerenti con le strategie e le attività regionali in corso per la tutela della costa.

2.3.1 Ciò premesso, si rileva che nella parte di pianificazione dedicata alle acque territoriali toscane risulta presente un piccolo refuso sull'obiettivo specifico (MO/2)OSP_DC|01 a pag. 132 del RA, che si suggerisce di correggere (*Contrastare l'erosione costiera e favorire il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva anche ai fini della conservazione degli eco-sistemi marini*) al fine di una maggior chiarezza ed in modo da renderlo coerente con quanto riportato in dettaglio nelle UP specifiche.

2.3.2 Inoltre, prendendo atto dei dati sull'erosione costiera presentati per il territorio toscano nel RA, preme ricordare le funzioni regionali di monitoraggio di cui all'art. 19 della L.R. 80/15 che in particolare riguardano l'attività di monitoraggio a scala regionale della linea di riva, svolta in collaborazione con il Consorzio LaMMA, tramite la quale vengono aggiornati periodicamente i tassi evolutivi della costa bassa toscana. A tal proposito, durante il processo di formazione del PGSM, sono stati messi a disposizione del MIMS, tramite il gruppo di lavoro interdirezionale costituito, i dati evolutivi del periodo 1984-2005 e del periodo 2005-2019, come

riportato nell'allegato B DGRT 204/2020. Tali dati (recentemente aggiornati al 2020 negli ultimi rapporti di monitoraggio approvati dalla Giunta Regionale con DGRT 774/2022), pur riferendosi a periodi più ampi, forniscono risultati numerici diversi rispetto ai dati a livello nazionale. Pertanto, tenuto conto anche dell'individuazione di ISPRA nel PGSM come fonte dei dati (linea di riva, opere..) necessari al monitoraggio dell'indicatore ambientale sulla dinamica litoranea, si rappresenta l'importanza di definire a livello nazionale, anche da un punto di vista normativo, un quadro unico ed omogeneo per la difesa della costa, che costituisca riferimento ufficiale anche per le amministrazioni regionali nello svolgimento delle proprie funzioni e competenze, così come delegate ai sensi del D.Lgs. 112/98. Viceversa, in assenza di un riferimento unico omogeneo, i diversi soggetti istituzionali interessati alla tematica si potrebbero trovare ad utilizzare per gli stessi periodi di riferimento dati diversi tra loro, con le possibili conseguenze.

2.4 Rispetto alla componente energia per quanto evidenziato dal Settore regionale competente in materia si evidenzia quanto segue:

- nel paragrafo 2.2.8 Settori ed usi – Energia: non si rilevano considerazioni o valutazioni sull'inserimento delle infrastrutture di importazione energetica: vedi in particolare i rigassificatori tramite Unità FRUSU che sono definiti dalla normativa (DL 50/2022) infrastrutture urgenti di preminente interesse nazionale;
- sottoparagrafo 2.2.8.1. (Rinnovabili): oltre al PNIEC, ormai non adeguato agli obiettivi europei e nazionali, si ritiene necessario citare anche gli obiettivi del Piano Transizione Ecologica 2022 (come anche nel sotto paragrafo 4.4.2.3 Energia). Nel paragrafo si afferma che le misure di Piano intendono contribuire a questo obiettivo attraverso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare *“con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate”*. Non viene considerata la fonte da cui la recente programmazione si aspetta, unitamente al fotovoltaico, il maggior apporto alla transizione energetica nazionale: l'energia eolica offshore nella sua versione tradizionale ma soprattutto nella versione *“floating”*. Si ricorda che lo schema di decreto FER 2 prevede in 4 anni, ovvero entro il 2026, 3.500 MW da installarsi di eolico offshore.

3. Contesto ambientale di riferimento (RA Cap. 4)

3.1 Preso atto delle specifiche indicazioni e dei riferimenti dati da ARPAT riassunti in premessa (OSS. n. 3, **Capitolo 4**) si chiede al Proponente di tenerne conto rimandando nel merito al dettaglio dei contenuti ivi espressi.

3.2 Si conferma, rispetto al RA di VAS esaminato, la presenza nelle aree marine costiere toscane interessate del PSM:

- del Sito di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Piombino, perimetrato con il D.M. del 10/01/2000 e successivamente con il D.M. del 7/04/2006 che comprende (oltre l'area industriale a terra) anche l'area portuale e un esteso settore marino antistante;

- del SIN Sitoco-Laguna di Orbetello, perimetrato con DM 2/12/2002, con DM 26/11/2007 il SIN è stato esteso sino a comprendere l'intero bacino lagunare (Laguna di Ponente e di Levante) ed ulteriormente ampliato, con O.P.C.M. n.3841 del 19 gennaio 2010;

In tali aree marine/lacuali e nelle aree industriali a terra (strettamente connesse), i procedimenti di bonifica/dragaggio dei sedimenti marini o lacuali risultano di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Si riferisce che l'area marina/portuale del SIN di Massa Carrara, originariamente perimetrata con DM 29/12/1999, è stata esclusa a seguito della ripermetratura avvenuta con DM 29/10/2013. In modo analogo anche l'area portuale/marina del SIN di Livorno, originariamente perimetrata con DM del 24/02/2003 è stata esclusa a seguito di ripermetratura con DM 22/05/2014 e DM 17/11/2021. Si segnala che permangono, come SIN, aree industriali in area costiera che si ritiene possano avere influenza indiretta sulle aree marine antistanti, così come le aree industriali ex SIN passate oggi nella competenza regionale.

4. Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente (RA Cap. 5)

Riprendendo quanto rilevato da ARPAT si rappresenta quanto segue.

4.1 Nelle Tablelle 5.2 e 5.3 del RA all'interno della *«Difesa costiera»* si ritiene che dovrebbero essere considerati gli interventi di *“immersione a mare di sedimenti dragati”* (non solo portuali) ed il *“prelievo di sabbie relitte”* e le relative misure ed obiettivi.

4.2 Nella Tabella 5.3 non sono specificate misure di piano per la tutela della componente acque sia per il *«settore acquacoltura»* sia per il *«settore energia – fattore di pressione estrazioni di idrocarburi»*: visto anche

quanto indicato nei parr. 5.1.2, 5.1.3 e 6.1 si suggerisce di prevedere misure specifiche (nazionali e/o di sub-area) di indirizzo ai piani sotto-ordinati per la tutela della qualità delle acque per tutti gli usi per cui dall'analisi ne sia risultata la necessità, dunque anche per il «settore acquacoltura» e per il «settore energia – fattore di pressione estrazioni di idrocarburi» e di prevedere nel sistema di monitoraggio VAS i relativi indicatori di contributo alla variazione del contesto da parte del Piano.

4.3 Nella Tabella 5.3 tra i fattori di pressione del settore «Energia» non è citata la realizzazione di impianti di rigassificazione, già presenti o pianificati, né di raffinerie e/o centrali elettriche. Si tratta di impianti che utilizzano acqua di mare nei loro processi e che possono presentare un importante potenziale rischio di inquinamento; questi stessi impianti non vengono presi in considerazione neppure nei parr. 5.1.3 e 5.1.4.

5. Analisi di coerenza tra PSM e PIT/PPR

Dalle considerazioni e dei rilievi espressi dal Settore regionale di Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio riportati in premessa a cui si rimanda per gli elementi di dettaglio ivi contenuti (OSS. n. 4 **Punti 1, 2 e 3**), emerge in sintesi che la mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio delle UP in Toscana non restituisce una rappresentazione corrispondente allo stato dei luoghi ed inoltre che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulta coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR, descritti - in particolare - nelle schede dei sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B del PIT/PPR).

L'assenza di tale coerenza acquisisce una particolare rilevanza nell'ottica dell'Integrazione tra Piano di gestione dello spazio marittimo e pianificazione paesaggistica prospettata nel paragrafo 2.6 del Piano dello Spazio Marittimo per l'Area Marittima "Tirreno-Mediterraneo Occidentale" (pag. 28-30). Dal suddetto paragrafo risulta, tra l'altro, "Il presupposto implicito è che la pianificazione non si interrompa in prossimità della linea di costa, ma riesca ad interpretare e ricomprendere strutturalmente un territorio che per sua intrinseca natura presenta caratteri di interazione terra-mare". (vedi la Figura 8 *Workflow per l'integrazione tra PSM e PPT* e la Figura 10 *Concept dell'unità territoriale costiera* estratte dal PSM pag. 30 e 32).

Premesso quanto sopra si propone di:

5.1 inserire nella Tabella 2.6 del RA il riferimento alla disciplina dell'*Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015*, tra gli "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale", in corrispondenza delle UP nelle quali sono previsti i seguenti usi *Trasporto marittimo e portualità, Acquacoltura, Turismo costiero e marittimo, Energia, Difesa costiera, Paesaggio e patrimonio culturale*;

5.2 armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio contenuta nel RA con il quadro conoscitivo offerto del PIT/PPR, nella prospettiva del coordinamento e dell'integrazione del Piano dello Spazio Marittimo con il richiamato piano regionale;

5.3 verificare e aggiornare la rappresentazione dei beni paesaggistici nella *Tavola PGSM_TIR_AMBD015_BeniCulturali MO2 - Carta dei beni culturali e paesaggistici nella Sub-Area MO/2* inclusa tra gli elaborati grafici allegati al RA.

A tal fine si fa presente che nel PIT/PPR della Regione Toscana;

- gli Ambiti di Paesaggio che interessano la costa sono:

Ambito 2 - Versilia e costa apuana

Ambito 8 - Piana di Pisa-Livorno-Pontedera

Ambito 13 - Val di Cecina

Ambito 16 - Colline Metallifere

Ambito 18 - Maremma grossetana

Ambito 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei.

All'interno delle Schede relative a ciascun ambito di paesaggio sono analizzate le peculiarità dei sistemi idro-geomorfologici, dei caratteri eco-sistemici, della struttura insediativa e infrastrutturale e dei caratteri del territorio rurale.

- la costa toscana è stata suddivisa in 11 sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B), le cui criticità ed elementi di valore sono descritti nelle seguenti schede, elaborate ai fini della definizione di una disciplina specifica per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 c.1. lett.a):

1.Litorale sabbioso Apuano-Versiliense

2.Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio

3.Litorale roccioso Livornese

4. Litorale sabbioso del Cecina
5. Golfo di Baratti e promontorio di Piombino
- 6 Golfo di Follonica
7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone
- 8 Litorale sabbioso dell'Ombrone
9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
11. Elba e Isole Minori

6. Misure di mitigazione e Monitoraggio ambientale (RA Cap. 6)

Preso atto dei contenuti del Capitolo 6, si condividono le seguenti proposte di ARPAT ai fini dell'implementazione da parte del Proponente del sistema di monitoraggio di Piano e di VAS e delle misure di mitigazione previste.

6.1 Nel par. 6.1 *Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti* è elencata tutta una serie di misure per mitigare i vari effetti: a parte quelle che costituiscono misure di piano, le altre appaiono talvolta come proposte o spunti di riflessione e non è chiaro se e quali di queste verranno messe in pratica, con quali tempistiche e da quali Enti o soggetti. Pertanto, per dare sostanza ed efficacia alle misure di mitigazione di piano, si suggerisce di specificare i soggetti attuatori delle varie misure di mitigazione effettivamente previste dal Piano e di prevedere nel sistema di monitoraggio indicatori che verifichino l'attuazione e l'efficacia di tali misure di mitigazione.

6.2 Per quanto riguarda le «*Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura*» potrebbe essere inserita una gestione del demanio marittimo (VIA, autorizzazione e concessione) non più demandata al singolo Comune costiero, ma attribuita a livello regionale, almeno a livello di identificazione delle AZA (in coerenza con quanto previsto nella misure nazionale di piano NAZ_MIS|41) e di monitoraggio degli effetti.

6.3 Per quanto riguarda la «*Difesa costiera*», alcune misure regionali di integrazione della pianificazione per la lotta all'erosione con quelle più propriamente di tutela delle acque e dell'ambiente marino andrebbero attribuite a livello nazionale; inoltre, tra le criticità determinate dalle opere di difesa della costa andrebbero inserite quelle sulle acque di balneazione, sia come limitazioni alla circolazione delle acque e relativo accumulo di contaminanti sia come fattori favorenti rischi per la salute (proliferazione di organismi potenzialmente tossici, ecc.).

6.4 Riguardo agli indicatori di contesto ambientale (par. 6.5.4 Tabella 6.4 e Tabella 6.5) e gli indicatori di processo o prestazione (par. 6.5.4 Tabelle dalla 6.5 alla 6.14) si rimanda alle indicazioni fornite da ARPAT (OSS. n. 3, **Capitolo 6**)

6.5 Per quanto riguarda l'attuazione del Piano:

- per il «*settore e uso – Trasporto marittimo*», ai fini di quanto indicato nel par. 2.2.7.2 del RA come intenzioni del Piano per il raggiungimento dell'«*Obiettivo OS_TM|02 – Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati*», si ritiene opportuno che siano introdotti nel sistema di monitoraggio indicatori di processo che rendano conto di tali azioni, come ad esempio indicatori sul grado di avanzamento dell'installazione dell'infrastruttura per il cold ironing e indicatori che rendano conto del grado di effettivo utilizzo di tale infrastruttura da parte delle navi stazionanti nei porti;
- per il «*settore e uso – Energia*» l'indicatore riportato nel RA si riferisce al numero di pale eoliche installate; si suggerisce di sostituirlo con un indicatore che renda conto dell'energia prodotta da FER a seguito di interventi a mare, non limitandolo alla sola tecnologia dell'eolico.

6.6 Per quanto riguarda la variazione del contesto ambientale attribuibile all'attuazione del Piano, nel par. 6.5.5 vengono riportate alcune informazioni in merito al monitoraggio del contributo del Piano. A tale proposito si osserva che le informazioni riportate sono esposte in una forma in cui incomprensibilmente viene rimandata allo stesso RA la definizione di tale argomento (pagg. 727-728 del pdf del RA). Viene fatto riferimento ad attività di costruzione del sistema di monitoraggio di VAS che saranno sviluppate nel RA, ma non risultano

definiti gli indicatori di contributo del piano alla variazione del contesto e, pertanto, nel RA manca una parte importante del sistema di monitoraggio di VAS. Ancora nel RA è indicato che «*Il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste*»; si fa presente che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il monitoraggio assicuri «*il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione*» del piano, per cui è necessario che siano monitorati gli effetti correlati a tutte quelle azioni che possono determinare impatti significativi. Per gli indicatori di monitoraggio si veda anche quanto sopra già evidenziato al Punto 4 e al Punto 6.1 per le misure di mitigazione.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Domenico Bartolo Scrascia

f.to Edo Bernini

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Antongiulio Barbaro

f.to Sandro Garro

La Presidente
Arch. Carla Chiodini

CHIODINI
CARLA
Regione
Toscana
11.11.2022
11:28:49
GMT+01:00

